

Progresso sociale

Anno 5 - Numero 28-29 - Aprile 2008

NUOVA SERIE

PERIODICO DEI SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI

SIT - dal 1961 protezione sicura per lavoratrici e lavoratori



Assemblea dei Sindacati Indipendenti Ticinesi 2007

Sommario

Assemblea dei Sindacati Indipendenti Ticinesi 2007 e comunicato Direttiva	1
Il pungiglione	2
Relazione presidenziale	3
Relazione sindacale	4
Sunto della relazione del Cons. nazionale Avv. Fabio Abate all'assemblea SIT	8
Il futuro economico del Cantone tra chiari e scuri	9
No a nuovi sgravi fiscali	10
Un regalo avvelenato	11
La responsabilità di "rappresentare"	12
Helsana si muove	13
La Scuola: il docente-mediatore nelle scuole professionali	14
Cronaca di una giornata ordinaria	16
Guai a chi tocca le officine!	17
Benvenuto al Centro Sociale Onsernonese!	18
Aumento salariale per gli autotrasportatori	19
L'angolino di Pimboli	20
Sport: Lara Gut	23
La nostra famiglia	23

Sabato 19 gennaio 2008 si è svolta nella sala multiuso della Scuola professionale artigianale e industriale SPAI a Locarno l'assemblea annuale dei delegati dei Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT.

La seduta diretta dalla Presidente, signora Astrid Marazzi,

ha avuto quale momento centrale la relazione presidenziale e quella del segretario cantonale, nonché la relazione finanziaria con la presentazione all'assemblea del bilancio 2006 e dei rapporti dell'Ufficio di revisione e della Commissione di revisione.

L'esercizio 2006 è stato approvato all'unanimità dei presenti in sala.

Nella relazione presidenziale la signora Marazzi ha dapprima ricordato i soci deceduti durante l'anno. È stato osservato un minuto di silenzio.

Nel proprio intervento la Presidente si è soffermata sull'attuale stato di salute del sindacato, ottimo sia dal punto di vista della consistenza di soci, sia da quello del loro grado di soddisfazione.

Giù le mani dalle Officine!

La Direttiva dei Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT – è totalmente solidale con i lavoratori delle Officine FFS di Bellinzona, scesi in sciopero non solo in difesa del posto di lavoro e del diritto delle loro famiglie ad un dignitoso tenore di vita là dove hanno maturato le radici e gli affetti, ma anche come rivendicazione della solidarietà confederale nella salvaguardia dell'equilibrio del benessere e delle occasioni economiche tra le regioni favorite dallo sviluppo e quelle periferiche come la Svizzera Italiana. I SIT condividono le rivendicazioni degli scioperanti e deplorano la prepotente superficialità e l'assurdità delle decisioni che gli organi dirigenti FFS avrebbero voluto imporre senza discussione, dimostrando il massimo sprezzo delle anche più elementari norme di tecnica manageriale. I SIT auspicano che il ripensamento che gli organi dirigenti delle FFS e quello del capo del dipartimento federale competente sembrano lasciar intravedere dopo la giornata di Berna possano concretizzarsi in un soddisfacente accoglimento delle richieste dei dipendenti delle officine e garantiscono un deciso e totale sostegno.

Direttiva SIT del 20 marzo 2008

Ha inoltre accennato all'auspicata apertura, lo scorso 1° luglio 2007 anche presso il Segretariato SIT, di uno sportello della Cassa cantonale di disoccupazione.

Ha concluso facendo il punto sulle difficoltà di rapporto con qualche settore della controparte padronale e di qualche saltuaria incomprensione con

altri sindacati che non precludono però la compatta partecipazione dei SIT alle lotte condotte dalle organizzazioni dei lavoratori contro il degrado dello stato sociale.

Infine vi è stata la relazione sindacale dell'avv. Luca Giudici che ha passato in rassegna alcuni degli ambiti che vedono impegnati i SIT sul

fronte sindacale. L'avv. Giudici ha riferito sulla chiusura della Cartiera di Tenero, sul piano sociale del personale della Clinica Humaine di Sementina, sulle numerose Commissioni paritetiche di cui i SIT sono parte sindacale, in particolare nel settore della vendita, delle case per anziani, degli auto-trasporti e sulla situazione del mercato del lavoro.

Da ultimo vengono messi in evidenza i positivi risultati delle ultime cause intentate nell'interesse dei nostri soci, alle diverse istanze giudiziarie.

Al termine dei lavori assembleari l'Avv. Fabio Abate, Consigliere nazionale, ha tenuto un'applaudita relazione di politica federale.

Il pungiglione

g.m.

L'archivio rapito

L'ennesima bagarre tra il governo Ticinese e la mai rimpianta ex direttrice del Dipartimento finanze ed economia lascia esterrefatti per l'assurdità grottesca dei termini della contesa e per l'apparentemente insensato sviluppo della vicenda.

1. I termini della contesa:

Lo scorso aprile la citata signora, ormai mestamente certa di essere stata defenestrata a furor di popolo, ordina che l'archivio del dipartimento da lei diretto fino a quel momento venga trasferito al suo recapito privato.

Un atto che sembra assumere le connotazioni dell'appropriazione indebita di documenti statali, perché in ogni nazione civile del mondo tutti gli archivi degli enti pubblici restano di proprietà dello Stato, che li conserva accuratamente a futura memoria, a disposizione di chi vorrà o dovrà dare veste storica e/o critica al passato.

L'archivio del Dipartimento finanze ed economia dovrebbe contenere la documentazione della sua propria attività (atti ufficiali ed atti riservati), ma...

2. ... l'apparentemente insensato sviluppo della vicenda,

cioè le fughe a spizzico delle notizie sull'accaduto, le esitazioni del governo sul modo di procedere al recupero, i lunghi tempi vuoti, il garbo a dir poco diplomatico con cui il governo richiede alla ex collega la restituzione di ciò che legittimamente spetta al popolo ticinese e alle sue generazioni future, lascia molto perplessi.

A meno che, come qualche maldicente sussurra, l'archivio rapito contenga sì non pochi documenti scottanti di pertinenza del dipartimento, ma anche molti altri, a forte rischio di ustione per più di un protagonista della politica ticinese.

Quando la credibilità si dissolve nel nulla.

Nella recente assemblea straordinaria degli azionisti di UBS, un gruppo di piccoli investitori ha proposto di sottoporre la catastrofica conduzione della banca a una verifica contabile esterna, cioè neutra e trasparente.

Richiesta più che legittima e condivisa, tanto che raccolse ben il 45% dei voti. Una minoranza veramente enorme se solo si riflette che di regola quasi la metà dei "diritti di voto" sono controllati già in partenza, in un modo o nell'altro, dal gruppo dirigente.

Una minoranza dunque che rappresentava la quasi totalità dei piccoli investitori, vittime innocenti della situazione. Il Sig. Ospel responsabile principale della malaconduzione costata centinaia di miliardi alla banca e ai suoi azionisti, si era naturalmente opposto alla proposta.

Chiunque è libero di interpretare come crede il timore (o terrore?) del dir. Ospel di sottoporsi a un controllo contabile.

È però certo che a quel momento UBS e i suoi dirigenti si sono giocati l'ultimo residuo briciolo di credibilità.

La vittoria dei pigri e dei creduloni.

La recente votazione federale in materia fiscale ha registrato una partecipazione di cittadini complessivamente scarsa e un risultato ambiguo come pochi altri (52.2% di SI contro 49.08% di NO).

Il consigliere federale Merz, commentando con la stampa l'esito della votazione. Pur dichiarandosi ovviamente contento di veder accettata la sua legge (tanto bramata dalla destra economica e padronale) aveva l'aria piuttosto moscia e preoccupata del perdente, piuttosto che quella fiera del vincitore.

E, da persona intelligente quale certamente è, si è autodefinito un vincitore con un occhio pesto.

Infatti sarebbe bastato una leggermente maggiore affluenza di cittadini dotati di senso critico per capovolgere la situazione.

In realtà la vera vincitrice è stata la pigrizia di quella gran fetta di cittadini che, rinunciando a capire una materia intricata come quella fiscale, ha preferito non votare e non ha dato fiducia a quanto dicevano i sindacati come noi SIT, che avevamo raccomandato di votare NO.

Il bel risultato di questa pigrizia è quello di aver regalato quasi 5 milioni di sgravio imposte alla fam. Blocher e sgravi di analoghi e anche maggiori importi alle centinaia di multimiliardari che contribuiscono a rendere statisticamente "paese ricco" la nostra Svizzera.

Come ben sanno le centinaia di migliaia di pensionati che faticano a far quadrare i conti e che LORO SÌ (e non i miliardari a cui la legge votata correva in aiuto) pagano due volte le imposte sullo stesso reddito: una prima volta sullo stipendio quando erano attivi nella professione e una seconda volta ora, da anziani sulla loro misera pensione...



Relazione presidenziale

Astrid Marazzi - Presidente SIT

In entrata vi porto i saluti di tutta la Direttiva e in particolare del prof. Guido Marazzi assente quest'oggi per motivi di salute. Un ringraziamento anche al prof. Zaninetti per gli spazi della SPAI messi gentilmente a disposizione per la nostra assemblea dei delegati.

Quest'anno la presentazione del bilancio 2006 e le relazioni presidenziali e sindacali avverrà con l'aiuto del programma Power Point realizzato da un nostro consulente

che ringraziamo e usufruendo del supporto Biemer installato presso la sala della SPAI. Un cambiamento che vuole snellire e rendere più accattivanti i lavori assembleari garantendo comunque la consueta trasparenza come in passato.

Prima di addentarmi nella mia relazione vi invito a rivolgere (come è nostra consuetudine) un pensiero deferente ai nostri soci defunti dopo l'ultima assemblea: Giovanni Barloggio, Noemi Bernaschi-

na, Annamaria Bertossa, Fausto Celio, Cosimo De Lemmi, Errico Della Sala, Virginia Foletta-Salmina, Celestino Fratessa, Giuseppe Gadda, Anna Lusuardi, Marco Madeira, Plinio Mantovani, Armando Adriano Mozzanini, Lidia Mozzetti, Carmelina Patà, Ester Rigamonti, Margherita Roth, Natalia Rothen, Irene Togni-Beresini, Giuseppe Valerio, Robert Winistörfer.

La mia esposizione tratta gli aspetti generali della vita dei SIT, mentre l'attività più strettamente sindacale vi sarà presentata nella relazione del segretario cantonale avv. Luca Giudici.

Dal profilo gestionale i SIT sono una grande famiglia in cui regna la serenità e la fiducia reciproca: sia nel reparto amministrativo (segretariato) sia negli organi gestionali (direttiva, comitato, commissione di revisione, assemblea dei delegati) sia nei rapporti con i soci.

L'attuale stato di salute del sindacato è ottimo sia dal punto di vista della consistenza di soci in costante aumento e con un numero sempre più elevato di giovani, sia da quello del loro grado di soddisfazione grazie alla consulenza individuale e alla protezione collettiva.

Dallo scorso 1° luglio abbiamo ufficialmente aperto anche presso il Segretariato SIT uno sportello della Cassa cantonale di disoccupazione. Malgrado da numerosi anni il nostro sindacato svolgesse tale attività a favore della Cassa cantonale, solo dalla scorsa estate, dopo numerose sollecitazioni, vi è stato

anche da Berna il nulla osta all'apertura ufficiale. Questa novità ci permette di essere più vicini nella consulenza ai nostri soci e acquisire nuovi aderenti al sindacato.

Vi rammento che la nostra impostazione prevede sia la difesa degli interessi dei nostri soci grazie a un'accurata e valida assistenza giuridica individualizzata, sia la partecipazione alle lotte per la difesa dei diritti dei lavoratori al fianco delle altre organizzazioni sindacali.

Nei rapporti con gli altri sindacati non mancano tuttavia le spine, rappresentate da una accentuata scorrettezza nella gara per l'acquisizione di nuovi soci e qualche saltuaria incomprensione che non preclude però la compatta partecipazione dei SIT alle lotte condotte dalle organizzazioni dei lavoratori contro il degrado dello stato sociale.

Fortunatamente la qualità e la convenienza delle nostre prestazioni pone valido riparo alla concorrenza e i SIT godono di ottima salute.

Buono è stato il funzionamento del segretariato diretto dal segretario cantonale, avv. Luca Giudici che ringrazio specialmente per l'impegno nell'assistenza giuridica ai soci.

L'assistenza quale broker di cassa malati è affidata alla funzionaria Loredana Ghizzardi che si distingue per la gentilezza e competenza. I soci sono accolti allo sportello da Giada Ferretti alle nostre dipendenze dal 1° luglio 2007 ma già perfetta-



mente integrata nella sua nuova mansione in seno ai SIT.

Un grazie anche a Andrea che provvede a conservare pulita e splendente la nostra sede.

Un efficace strumento di propaganda è il nostro periodico *Progresso Sociale* nella sua nuova veste.

Molto apprezzati sono gli articoli di penne tutte molto conosciute per competenza e per le cariche pubbliche ricoperte.

Altrettanto si può dire per le attesissime rubriche fisse "Lo Spillo" e il "Pungiglione", come pure la rubrica sportiva.

La pagina di Pimboli riscuote un grande successo presso i nostri soci più giovani e anche meno giovani.

Inoltre il nostro giornale riserva una pagina all'Associazione docenti LA SCUOLA da noi rappresentata sul piano sindacale e un'altra pagina al SAST (Sindacato gemello).

Ricordo il nostro sito internet, sempre più visitato. Vi trovate pure il nostro *Progresso Sociale* e altre informazioni sindacali. Esso è merito del nostro socio Luca Paganetti che ne è l'artefice.

Alla Direttiva e al Gruppo Operativo va un ringrazia-

mento speciale per la disponibilità e competenza.

Essa è composta da chi vi parla, dal presidente onorario e cofondatore prof. Guido Marazzi dal vice-presidente Fabio Cantoni, da Margherita Paganetti dal prof. Ercole Bolgiani e da Vito De Carlo.

Gratitudine da estendere agli organi sociali, il Comitato Cantonale e la Commissione di revisione, come pure al sig. Sandro Croce nostro consulente contabile e fiduciario e alla sua collaboratrice signora Manuela pure della Fideconto.

Desidero sottolineare lo sconto del 15% di Helsana concesso alla nostra collettiva che ha favorito molti nostri

soci alleggerendo così i costi mensili della salute.

Più di 100 soci hanno beneficiato delle nostre serate per redigere la dichiarazione d'imposta. Degli esperti nel settore erano a loro disposizione.

A titolo curioso ma che ci ha fatto molto piacere vi segnaliamo che la Biblioteca dell'Università americana di Harvard ci ha richiesto una copia del libro sul 45° dei SIT e in seguito ringraziato con i loro complimenti e auguri per il futuro del nostro sindacato.

Relazione sindacale: assemblea del 19 gennaio 2008

Avv. Luca Giudici - Segretario cantonale



Cara Presidente, gentili membri della direttiva e del Gruppo operativo e delegati,

in entrata mi preme ringraziare la Presidente, signora Astrid Marazzi, il Presidente onorario, prof. Guido Marazzi, a cui vanno i miei più sentiti auguri di pronta guarigione, il vice-presidente Fabio Cantoni, la direttiva ed il Comitato Cantonale per il costante appoggio nella mia attività di segretario cantonale.

Come di consueto passerò in rassegna gli ambiti principali che hanno visto il nostro sindacato in prima linea nel 2007.

Dipendenti pubblici

Il Gran Consiglio ticinese, lo scorso mese di dicembre ha votato il Preventivo per il 2008 con un disavanzo di

161 milioni e 875 mila franchi invece dei 174 mila inizialmente previsti dal Governo. Il voto era atteso a livello sindacale in quanto in gioco vi era il riconoscimento integrale del carovita per i dipendenti pubblici.

Il legislativo ha riconosciuto per il 2008 il carovita integralmente sui primi fr. 20'000.-- di stipendio e per metà dai fr. 20'000.-- in su. Per gli anni a seguire si vedrà. Un riconoscimento solo parziale che non ha soddisfatto particolarmente il mondo sindacale.

I sindacati CCS (organizzazione mantello comprendente i sindacati SIT, SAST e le associazioni del personale AFF, AMFIDOS, FSFP, La Scuola), nonché la Vpod e l'Ocst hanno, nelle settimane di avvicinamento al voto del legislativo, sensibilizzato politici ed opinione pubblica

sull'importanza della concessione integrale del carovita ai dipendenti pubblici con una conferenza stampa, un capillare volantaggio e manifestazioni prima del voto in Gran Consiglio.

Il CCS non ha condiviso e non condivide il mancato riconoscimento integrale nell'ambito del rincaro ai dipendenti pubblici (in attività e pensionati).

A livello federale al personale è stato riconosciuto un aumento del salario in termini reali dell'1% e il rincaro del 4% accumulato tra il 2004 e il 2007 dovrebbe essere compensato integralmente a metà 2008 con un adeguamento degli stipendi.

In considerazione dell'andamento comunque migliore delle finanze pubbliche di quanto si paventava negli anni scorsi e del ritardo

costante e preoccupante degli stipendi della funzione pubblica del Cantone Ticino rispetto al resto della Svizzera, il CCS ritiene più che legittimo il riconoscimento integrale del carovita ai dipendenti pubblici, ancora a maggior ragione se si tengono presente gli aumenti cospicui (fino al 5%) chiesti a livello sindacale per Swiscom, Posta e FFS.

Il personale pubblico è stato duramente colpito in questi anni da misure lineari che ne hanno sensibilmente ridotto il potere d'acquisto e che hanno da tempo perso il loro carattere straordinario. Il mancato riconoscimento integrale del rincaro è un segnale negativo per tutte le lavoratrici e i lavoratori, poiché il Cantone Ticino è uno dei pochi enti pubblici che persevera nella penalizzazione del proprio personale,

in netta controtendenza con quanto accade in tutta la Svizzera, con tutte le conseguenze che questo comporta a livello di motivazione del personale, di attrattività della funzione pubblica e della conseguente qualità dei servizi erogati ai cittadini.

Cartiera Tenero

Il 2006 è stato l'anno della chiusura ufficiale della Cartiera di Tenero. Nel 2007 è stato tracciato un bilancio conclusivo con la direzione a un anno dall'annuncio ufficiale della chiusura dell'azienda facente parte del gruppo Cham AG.

La direzione e i sindacati hanno collaborato ottimamente nell'allestimento del piano sociale che ha permesso di erogare delle indennità di uscita a parziale compensazione dei disagi subiti dalla perdita del posto di lavoro. Il Piano sociale lascia aperti ancora due fondi. Uno di formazione e riqualifica di fr. 100'000.-- che ha erogato aiuti a 4 dipendenti, l'altro per i casi sociali ed emergenza di fr. 200'000.-- che rimarrà aperto sino al 2010.

La "macchina continua" è stata immediatamente trasferita a Carmignano, mentre il Plotter ha seguito la via di Baar alla metà di marzo.

Dei 53 dipendenti 30 hanno trovato un nuovo lavoro (1 a Carmignano e 3 a Cham), 1 ha intrapreso la via indipendente, 5 hanno raggiunto l'età della pensione, 5 risultano in malattia, mentre 15 purtroppo sono disoccupati.

Va rilevato che, da voci di corridoio, tutto il CdA della Cartiera Cham Tenero è stato licenziato negli scorsi mesi in quanto la chiusura dello stabilimento di Tenero non ha dato i frutti sperati al gruppo d'oltralpe in termini di monevità sonante (i costi di trasferimento hanno superato i reali benefici).



Un sacrificio inutile quello della cartiera a questo punto che deve fare riflettere tutti, mondo economico, politico in primis.

Clinica Humaine di Sementina

Dopo una laboriosa trattativa la Humaine Sementina SA, la società che gestiva la clinica bellinzonese ripresa nell'ottobre 2006 dal Gruppo ospedaliero Ars Medica, ha comunicato ufficialmente la disponibilità del gruppo ad aumentare la cifra da destinare al piano sociale a fr. 100'000.--.

Precedentemente infatti la direzione si è resa disponibile per una cifra di soli fr. 60'000.-- fermamente respinti dai sindacati.

Importo, dunque, da ritenere un ragionevole compromesso tra le esigenze della liquidazione e le legittime aspettative degli ex collaboratori della clinica Humaine, in parte rimasti alle dipendenze della nuova gestione Ars medica Sementina (una ventina sugli ottanta licenziati l'anno passato), ma molti costretti a cercare soluzioni

alternative non senza difficoltà, malgrado la domanda di personale sanitario nel settore sia elevata.

I sindacati SIT, VPOD e OCST hanno elaborato un'equa soluzione per ripartire il fondo di fr. 100'000.-- messo a disposizione dalla Humaine per i dipendenti licenziati a fine ottobre 2006. Si è innanzitutto determinato il cerchio dei beneficiari, ovvero il personale coinvolto nel licenziamento collettivo dell'agosto 2006 e vincolato al contratto collettivo, e successivamente sono stati considerati gli anni di servizio e l'età del dipendente.

I relativi importi sono stati versati pochi giorni prima di Natale. La grandissima maggioranza dei dipendenti ha espresso la propria soddisfazione.

Una soluzione che ha permesso a tutti coloro che sono stati toccati dal licenziamento di usufruire di un indennizzo monetario che possa almeno parzialmente mitigare gli effetti negativi che un licenziamento collettivo ha avuto sulle lavoratrici e i lavoratori della clinica Humaine di Sementina.

Fabbrica Tabacchi di Brissago

Soddisfacente risultato alla Fabbrica Tabacchi di Brissago dove è stato rinnovato il contratto collettivo di lavoro. Il nuovo CCL che è entrato in vigore il 1° gennaio 2008 prevede in particolare un aumento degli stipendi minimi, al quale viene aggiunto, su richiesta specifica della parte sindacale il carovita.

Il personale, sentito in assemblea numerose volte e l'ultima il 26 ottobre 2007 ha accolto con piacere il risultato delle trattative con la Bürger Sohne AG.

Va evidenziato che il gruppo risente della crisi nella quale versa il mercato del tabacco a seguito della politica repressiva nei confronti dei fumatori. L'aumento dei dazi, i divieti pubblicitari e di fumo negli esercizi pubblici e l'obbligo di confezionare i prodotti in imballaggi con le etichette di avvertenza sui rischi del tabacco hanno diminuito le entrate e fatto aumentare i costi, mettendo in ginocchio molte industrie del tabacco attive in settori di nicchia come il gruppo svizzero Bur-

ger Sohne di Brissago, noto oltre Gottardo come "Dannemann".

La concentrazione del gruppo nello stabilimento di Brissago (prima la produzione si trovava in parte a Burg) ha permesso all'azienda di continuare a sopravvivere evitando il licenziamento di personale. 35 persone lavorano direttamente sulle macchine, poi vi sono una ventina di meccanici e una decina di amministrativi per un totale di 56 persone attive nello stabilimento brissaghese.

Ramo vendita

Tema sempre scottante nel ramo vendita sono le aperture dei negozi e l'impiego di personale durante il periodo prenatalizio.

Il DFE ha concesso come di consueto le deroghe generalizzate senza restrizioni di sorta, nel rispetto della prassi adottata in Ticino oramai da oltre 30 anni, nei giorni di sabato 8 dicembre, domenica 16 dicembre, domenica 23 dicembre e lunedì 24 dicembre.

Le organizzazioni sindacali hanno ricorso contro la decisione formale di concedere le deroghe a tutti i commerci indistintamente, in quanto volevano che la decisione del DFE fosse limitata a quelle aziende, negozi e imprese firmatarie del contratto collettivo per il personale di vendita o aderenti a Federcommercio. Si voleva così tutelare maggiormente il personale e incentivare i datori di lavoro ad aderire alla comunità contrattuale oltre che a rispettare le norme legali in materia. Purtroppo sia il Consiglio di Stato che il Tribunale cantonale amministrativo hanno respinto le argomentazioni sindacali ritenendo che malgrado la legge federale non preveda la possibilità di concedere autorizzazioni in deroga al divieto di lavoro domenicale sotto forma di decisioni globali, motivi di praticità giustificano di regolare un

certo numero di casi concreti, sostanzialmente identici, attraverso una sola decisione. Richiedere infatti che ogni datore di lavoro presenti una richiesta individuale sarebbe sproporzionato e comporterebbe un eccessivo aggravio amministrativo.

Il discorso è poi proseguito con la Direttrice del dipartimento finanze per quanto riguarda l'avamprogetto di legge sull'apertura dei negozi. I sindacati si sono dichiarati disponibili alla nuova legge a condizione che tale disponibilità sia compensata con una migliore protezione per le lavoratrici e i lavoratori del nostro Cantone. È la controprestazione indispensabile che i sindacati chiedono per acconsentire ad una maggiore flessibilità nelle aperture dei negozi. Il nuovo testo, discusso già con le parti sindacali e Federcommercio prevede infatti l'apertura dei negozi in un'unica fascia oraria tra le 06.00 e le 20.00, con apertura al giovedì sino alle 21.00.

Saranno poi disponibili quattro domeniche all'anno e verrà abolito il concetto di

località turistica sostituito con quello di zona a forte concorrenza estera. Anche le deroghe godranno di una semplificazione. Alcune infatti saranno stabilite direttamente dalla legge senza necessità di autorizzazione.

La procedura di consultazione inizierà il prossimo anno.

Case anziani - Casa San Giorgio

La commissione paritetica cantonale della Case per anziani, di cui i SIT sono parte attiva ha svolto un ottimo lavoro anche quest'anno. Commissione competente nel vigilare sull'applicazione del ROCA (regolamento organico cantonale), nel dirimere le vertenze che possono nascere nella sua interpretazione e fungere da organo consultivo per le questioni che si pongono nel settore.

Va rilevato che recentemente hanno aderito al ROCA: Unitas, la casa per anziani Montesano di Orselina e il Centro Sociale Onsernonese di Russo che conta già una decina di nostri associati. Un ringraziamento va indirizzato

alla nostra Presidente che ha contribuito in maniera determinante all'acquisizione di nuovi soci nella casa onsernonese.

Prosegue l'ottima collaborazione con il Direttore della Casa San Giorgio, signor Giuseppe Berta, di cui i SIT stimano la grande competenza e capacità nella conduzione della casa brissaghese, ove il nostro sindacato ha un numero elevato di associati, superiore ai sindacati concorrenti.

Alla fine del mese di dicembre vi è stata la nomina della nuova Commissione interna del personale per il periodo 2008-2009. Due nostri soci sono presenti quale membro e supplente nel suddetto consesso.

Casa Rea

IL 22 novembre i sindacati SIT, e OCST hanno incontrato il Municipio di Minusio per fare il punto della situazione riguardo alla regolamentazione comunale dell'istituto minusiense per i prossimi anni. Le opzioni erano due: il rinnovo dell'attuale Rego-





lamento organico o la sottoscrizione del ROCA, ovvero la regolamentazione cantonale per il personale occupato presso le Case per anziani (ROCA).

il Municipio di Minusio già in luglio aveva confermato la propria piena disponibilità a discutere con le organizzazioni sindacali l'eventualità di una revisione del vigente regolamento organico dei dipendenti, ma affermando fin da subito che non si sarebbe entrato nel merito dell'adesione della casa al ROCA. Adesione che non rientra negli intenti del Municipio.

L'incontro è servito avantutto per tastare il polso dell'esecutivo sulle intenzioni future in merito alla revisione della regolamentazione comunale. Il capo dicastero si è mostrato subito aperto al dialogo e disponibile a trovare una soluzione alla lista di rivendicazioni del personale e dei sindacati. Egli ritiene una priorità la tranquillità e la soddisfazione dei collaboratori di Casa Rea, la cui regolamentazione, a mente del

capo dicastero, deve avvicinarsi vieppiù a quella dei funzionari comunali, con le debite eccezioni che il settore sanitario richiede.

La base di partenza è il documento elaborato alla fine degli anni '90 dall'allora gruppo di lavoro che si arenò dopo un buon inizio. S'intende dunque riaprire la trattative sulla base di tale documento in fase avanzata che richiederà verosimilmente di essere affinato, migliorato e aggiornato.

Un obiettivo ambizioso che tuttavia il personale di Casa Rea merita visto il lunghissimo periodo di attesa per una nuova regolamentazione.

Settore Autotrasporti

Riferiamo nelle pagine sindacali.

Cassa cantonale di assicurazione disoccupazione

Con particolare soddisfazione vi annunciamo che dal 1° luglio 2007 i SIT hanno ufficialmente aperto lo spor-

tello di Cassa cantonale di assicurazione disoccupazione presso i nostri uffici in via della Pace. Una collaborazione in questo senso esisteva già da anni con la Cassa, ma solo nel 2007 dopo numerose sollecitazioni della nostra Presidente, vi è stata l'apertura ufficiale che ha già permesso al nostro sindacato di aumentare il numero dei propri affiliati.

Consulenza individuale e conclusione

Prosegue con importanti soddisfazioni la consulenza individuale dei nostri soci anche nel 2007, durante il quale il nostro sindacato ha collezionato prestigiose vittorie in Pretura, al Tribunale di Appello e persino con una vertenza assicurativa abbiamo ottenuto ragione dinanzi alla massima istanza del Tribunale Federale.

I nostri soci, lo ricordiamo possono fare a capo ai SIT per l'assistenza sindacale collettiva (nell'ambito dei contratti collettivi) per l'assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale (diritto

del lavoro, diritto della locazione, assicurazioni sociali, diritto amministrativo, esecutivo ecc...), in materia fiscale (dichiarazione delle imposte, per la quale siamo coadiuvati da esperti del settore) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS - AI, secondo pilastro...).

Nella seconda parte dell'anno si è rivelata in tutta la sua drammaticità una prima conseguenza della quinta revisione dell'AI, la quale tra le altre novità prevedeva la soppressione delle rendite complete versate ai coniugi dei beneficiari di una rendita AI. Una riduzione del budget familiare tremendo che colpisce 62'000 mogli e 18'000 mariti che assistono il coniuge con handicap. Non sempre purtroppo tale diminuzione viene presa a carico dall'assicurazione complementare AVS-AI. Una revisione che, come noi scrivevamo sulle pagine del Progresso sociale di giugno, colpisce la fascia più debole della popolazione.

Va aggiunto inoltre che il nostro sindacato si è mosso molto anche per quanto riguarda il reclutamento di nuovi soci. Sono state intraprese numerose iniziative in questo senso con un volantaggio a tappeto nelle aziende del locarnese, a questo proposito è stato confezionato un nuovo dépliant che riassume le attività dei SIT, e abbiamo preso contatto con molte direzioni di aziende. Contattiamo regolarmente i giovani apprendisti che entrano nel mondo del lavoro e il sottoscritto periodicamente dà corsi di diritto del lavoro nelle scuole professionali del locarnese.

Una serie di attività che permettono al nostro sindacato di farsi conoscere in maniera capillare e positiva, con l'immagine di un sindacato serio, affidabile, competente e non rumoroso e invadente come altri preferiscono fare.

Sunto della relazione del Cons. nazionale Avv. Fabio Abate – Assemblea SIT di sabato 19 gennaio 2008



Quello che è accaduto lo scorso 12 dicembre in Consiglio federale è il punto di partenza della politica federale dei prossimi anni.

La campagna elettorale è stata unica nel suo genere per il Nostro Paese. Già ad inizio estate la campagna mediatica è stata enorme prima ancora dell'elezione in Consiglio federale. La campagna dell'UDC per le elezioni federali si è concentrata su una persona, con esplicito riferimento alla rielezione di Blocher in Consiglio federale.

Questa grande campagna mediatica ha creato disagio, poiché i toni sono stati inusuali. Tuttavia ha altresì evidenziato una grande organizzazione. Infatti, negli altri partiti sono state responsabilizzate le singole sezioni cantonali, mentre l'UDC ha lanciato un unico messaggio nazionale a tutta la popolazione: esprimendosi in modo semplice e telegrafico.

Vi è poi stato l'errore, soprattutto della sinistra, di aver

raccolto la provocazione, seguendo il dibattito incentrato sulla figura di Blocher, incrementando così ulteriormente l'attenzione sul personaggio che ha così giocato il ruolo di vera e propria locomotiva sempre sotto i riflettori di ogni organo di informazione. Perciò, concentrarsi sui temi, sulla politica di merito, è stato molto difficile.

L'UDC il 21 ottobre ha raggiunto percentuali da record, mai viste e in Parlamento si è presentato come il partito che ha vinto le elezioni. Da lì in poi in casa UDC si è spenta la luce. Sono stati commessi errori palesi. Il primo è stata la scelta di andare al ballottaggio per il Consiglio degli Stati a Zurigo e San Gallo, con due personaggi fuori dagli schemi che caratterizzano la figura di un senatore. A Zurigo il Presidente nazionale è stato battuto in modo chiaro, così come accaduto a Toni Brunner a San Gallo. Praticamente tutto il mese di novembre è stato dedicato ai ballottaggi, poi persi.

Il secondo errore del partito di Maurer è stata la decisione di escludere dal gruppo parlamentare gli esponenti del Canton Grigioni. La loro esclusione è sicuramente costata 2 voti nei calcoli relativi all'elezione di dicembre del Consiglio federale. Dico ciò, pur sottolineando che il voto è segreto e lo deve rimanere). Si tratta di due parlamentari stimati. Ciò ha verosimilmente condizionato anche altri grigionesi parlamentari borghesi che potrebbero essersi comportati di conseguenza al momento del voto per l'elezione dell'esecutivo federale.

La rielezione di Blocher sarebbe stata difficile. Questo lo si sapeva, anche sulla scorta degli elementi che hanno caratterizzato la campagna elettorale.

Ma la settimana precedente al voto è stata molto tranquilla. I vertici del gruppo UDC erano indaffarati e conoscere i nuovi elementi del gruppo parlamentare (ricordo che il Parlamento solitamente si rin-

nova per un terzo). Infatti, il risultato positivo alle elezioni di ottobre ha portato a Berna parecchi volti nuovi, destinati poi a lavorare nelle singole commissioni parlamentari. Occorre dunque esaminare i profili per stabilire l'assegnazione dei compiti.

A mio avviso tutto ciò ha distolto dall'appuntamento del 12 dicembre.

Dall'altra parte si è invece cercata un'alternativa, poi rivelatasi nella persona di Widmer Schlumpf.

La ricerca di consensi sull'alternativa si è contrapposta alla chiusura del gruppo UDC, i cui membri non hanno cercato alcun consenso negli altri partiti, sottovalutando così la situazione.

Ora l'UDC si definisce all'opposizione, ma non ha ancora svelato nulla di nuovo rispetto a quanto già si sapeva.



Il futuro economico del Cantone tra chiari e scuri

Dott. Ronny Bianchi



La politica economica del nostro cantone ha registrato nell'ultimo anno due cambiamenti importanti: una nuova direzione del Dipartimento economia e finanze e nuove strategie di aiuto pubblico in sostituzione della vecchia Lim. La direttrice del DFE sembra porre maggiore attenzione alla domanda e un maggior rigore nella gestione delle risorse pubbliche, il che è già un passo importante benché, come vedremo, non sufficiente a rilanciare la crescita economica del cantone. La nuova politica economica regionale apporta cambiamenti sostanziosi rispetto alle strategie precedenti basate sui prestiti Lim. Nel passato venivano giudicati i singoli progetti e gli aiuti pubblici concessi in base alla loro coerenza "microeconomica". Con la nuova strategia il progetto non deve più solo avere una attendibilità finanziaria (benché spesso questa non fosse sempre pienamente certificata) ma deve avere una valenza "mesoeconomica", nel senso che il progetto deve possedere perlomeno un interesse regionale. Tutto dipenderà evidentemente da come verrà messa in pratica, ma ci sono le premesse necessarie per passare da aiuti ad inaffiattoio a strategie di crescita più concrete e funzionali.

A livello politico rimane però sempre il nocciolo dei conti pubblici. Anche il nuovo piano finanziario si prefigge il pareggio di bilancio nel corso della presente legislatura. Da troppo tempo l'obiettivo dei nostri politici è quello di agire sull'offerta (sgravi fiscali) e di ridurre – indirettamente – il ruolo dello

Stato. Ma così operando sarà ben difficile migliorare la congiuntura economica ticinese. La teoria dell'offerta (curva di Laffer) afferma che la riduzione delle aliquote fiscali libera reddito per maggiori consumi e per maggiori investimenti. Il maggiore reddito che si verrebbe a creare permetterebbe di recuperare le entrate fiscali andate perse con la riduzione delle aliquote. Purtroppo nella pratica questa teoria non ha mai dimostrato la sua affidabilità (salvo rari casi e anche questi tutti da verificare). Sicuramente non ha funzionato in Ticino essenzialmente perché le aspettative, sia dei consumatori – a causa di un reddito reale stagnante – che degli investitori, sono indirizzate alla prudenza. Gli investitori cantonali – cioè le imprese in senso lato – sono confrontati con significative difficoltà dovute alla loro dimensione troppo piccola, a un tessuto produttivo eccessivamente eterogeneo, a scarsa capacità e possibilità di operare in settori ad elevato valore aggiunto, a una concorrenza nazionale ed internazionale molto forte.

Per ovviare a queste debolezze è necessario mettere in cantiere una politica industriale decisa e mirata, che punti ad assemblare alcuni settori ad alta potenzialità di crescita endogena che permetterebbero: a) di creare impieghi qualificati poco soggetti alla concorrenza; b) di consolidare la struttura finanziaria e produttiva delle imprese¹. Salvo alcune interessanti eccezioni, le piccole e medie imprese ticinesi non dispongono né di economie di scala interne (nel

senso che non possono sviluppare al loro interno strutture importanti come, ad esempio, la ricerca e lo sviluppo, a causa della loro ridotta dimensione), né di economie esterne. Queste ultime si possono però implementare creando reti di diffusione di conoscenze e di servizi che possano sostenere e guidare la crescita delle imprese verso tipologie di prodotti a maggiore valore aggiunto, ma anche verso un allargamento del loro mercato di riferimento (vedi accordi bilaterali). Sul territorio cantonale esistono poli di conoscenze che potrebbero interagire con le imprese. Pensiamo, soprattutto, alla Supsi che dispone di diversi dipartimenti in grado di collaborare con le imprese, ma che per motivi vari, hanno difficoltà a trasferire le conoscenze. Evidentemente siamo anche confrontati con una mentalità imprenditoriale spesso troppo tradizionale e "egocentrica", che rende difficile la collaborazione tra le imprese stesse e i centri di conoscenza. Ma questo indispensabile passo può essere compiuto, sul lungo periodo, dimostrando progressivamente i vantaggi della cooperazione rispetto alla via solitaria. È però fondamentale uno sforzo congiunto e convinto tra imprese, associazioni di categoria, sindacati e Stato. In questo senso diventa dunque impellente riflettere seriamente anche sul ruolo e sui compiti dello Stato. La nuova politica di promozione va in questa direzione, ma bisogna compiere un ulteriore passo ed avere il coraggio di ridefinire l'utilizzo dei fondi pubblici a sostegno dell'economia cantone-

nale, non più in un'ottica clientelare² ma finalizzata a obiettivi di crescita reale. L'impressione è che la Pubblica amministrazione abbia raggiunto un livello preoccupante di inerzia e abbia scarse possibilità di intervenire razionalmente sulla realtà economica del nostro cantone. Mi piace sottolineare, come esempio significativo, la particolarità "cubana" della nostra amministrazione dove da mezzo secolo il Plr guida il dipartimento dell'educazione e della cultura e il Ps, da sempre, quello della socialità. Certo non sarà la rotazione regolare dei dipartimenti a risolvere i nostri problemi, ma perlomeno darebbe un segnale al paese di cambiamento e di seria volontà di abbandonare il "dipartimentalismo" che fa rima con clientelismo.

Una seria e profonda riforma dei compiti e del ruolo della pubblica amministrazione richiede però lungimiranza e coerenza da parte dei politici. È, infatti, più semplice tagliare a destra e a manca il preventivo statale che avere il coraggio di portare avanti una politica sensata di rilancio economico, che permetta di accrescere realmente il reddito ticinese (quello pro capite è agli ultimi posti nella classifica cantonale). Nonostante i due aspetti positivi visti all'inizio, l'impressione è dunque che siamo ancora molto distanti dalla razionalità politica (ed economica), tanto necessaria a questo cantone. La differenza è quella tra il bottegaio che deve far quadrare i bilanci ogni sera e quella dell'imprenditore o del politico in grado di immaginare il futuro.

¹ Ci permettiamo di rinviare, per ulteriori dettagli, al libro "Un'economia in mezzo al guado. Spunti per una riflessione sulla politica industriale ticinese" Bellinzona, Salvioni Edizioni (2007)

² Mentre stiamo scrivendo queste righe il Gran Consiglio ha sospeso la discussione su aiuti nella misura del 40% per la ristrutturazione di rustici che poi verrebbero affittati. Una simile proposta non dovrebbe nemmeno essere discussa perché non è compito dell'Ente pubblico finanziare operazioni di questo tipo.

No a nuovi sgravi fiscali

Avv. Argante Righetti - già Consigliere di Stato



Nelle prime pagine del rapporto del Consiglio di Stato sulle linee direttive e sul piano finanziario 2008-2011 si leggono queste considerazioni: "Una terza causa (le altre due sono gli accresciuti bisogni della popolazione e il trasferimento di oneri, innanzitutto da parte della Confederazione al Cantone) del disequilibrio (nei conti del Cantone) è l'attuazione della politica fiscale a partire dalla seconda metà degli anni novanta. Le varie misure di defiscalizzazione introdotte comportano sgravi annui per oltre 200 milioni di franchi. Il totale già di per sé basterebbe a spiegare l'odierno disavanzo strutturale annuo.... Dal 1995 al 2006 le uscite totali per abitante del Ticino rispetto alla media dei Cantoni svizzeri sono passate dal 104% all'87% registrando pertanto una flessione dell'11%. A livello di entrate totali, nello stesso periodo, si va dal 104% all'87% con una diminuzione del 16%. Ciò è confermato dalla situazione

delle entrate fiscali che nel 2006 è particolarmente favorevole al contribuente ticinese: per le persone fisiche siamo al secondo posto per attrattiva fiscale e al terzo se consideriamo la pressione fiscale globale. Il che significa essere a un livello di pressione fiscale del 35,4% al di sotto della media degli altri Cantoni".

Il rapporto contiene dunque una verità a lungo negata: le operazioni di sgravio fiscale dell'ultimo decennio hanno gravemente indebolito lo Stato sottraendogli risorse indispensabili. Sono queste operazioni che hanno indotto il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio, nell'affannosa ricerca dei modi per ristabilire il compromesso equilibrio finanziario, a proporre dure misure di taglio alla spesa pubblica. Queste proposte hanno suscitato una forte opposizione per i loro effetti negativi sotto forma di riduzione di servizi e prestazioni essenziali dello Stato. L'opposizione è sfociata in refe-

rendum che hanno portato al rigetto di due dei quattro decreti legislativi contestati nella votazione popolare del 16 maggio 2004 e al rigetto del decreto sulla limitazione dei sussidi sociali, addirittura con il 65% di no, nella votazione popolare del 12 marzo 2006.

Il risanamento dei conti del Cantone non è quindi possibile se gli si sottraggono ulteriori mezzi finanziari. Per questa ragione assumerà grande importanza il voto popolare sull'iniziativa fiscale della lega dei ticinesi. Come è ben illustrato nel rapporto del Consiglio di Stato su questo oggetto, l'accoglimento dell'iniziativa comporterebbe per il Cantone una perdita di 126 milioni di franchi (79 per l'imposta sulle persone fisiche e 56 milioni per l'imposta sulle persone giuridiche) e per i Comuni una perdita di 65 milioni di franchi (19 milioni per l'imposta sulle persone fisiche e 46 milioni per l'imposta sulle persone giuridiche).

L'accoglimento dell'iniziativa avrebbe quindi effetti devastanti. Imporrebbe tagli alla spesa pubblica ancora maggiori di quelli che il popolo ha rifiutato nel 2004 e nel 2006. Sarebbero duramente toccati settori in cui l'azione dello Stato riveste particolare importanza per i cittadini, quali la sanità, la socialità, l'educazione. Sarebbero duramente colpite le fasce più deboli della popolazione. L'iniziativa è anche squilibrata nei contenuti. Particolarmente iniqua è la proposta di riduzione lineare del 5% di tutte le aliquote dell'imposta cantonale sul reddito. Manifestamente una riduzione lineare di imposte favorisce i contribuenti con alti redditi, che avrebbero benefici molto maggiori dei benefici per i contribuenti con redditi medi e bassi.

Il no all'iniziativa fiscale della lega è necessario per garantire una politica cantonale equilibrata, rispettosa del ruolo dello Stato e dei bisogni dei cittadini.

«Sempre vitali e necessari»

In occasione del 45° dalla fondazione dei Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT abbiamo pubblicato un libro riccamente illustrato a colori dal titolo **“Sempre vitali e necessari”** che vuole ricordare ai soci vecchi e nuovi e ai numerosi simpatizzanti le vicende e le persone che hanno dato sostanza a quasi mezzo secolo di esistenza dei SIT, dai travagliati mesi della gestazione alla ormai consolidata presenza nel Paese.

Il volume è offerto **a titolo gratuito** e può essere richiesto (anche per telefono) al nostro segretariato a Locarno in via della Pace 3 (091 751 39 48) oppure ritirato direttamente al nostro sportello.



Un regalo avvelenato

On. prof. Franco Celio – Gran consigliere



L'iniziativa fiscale della Lega dei Ticinesi, sulla quale dovremmo votare il prossimo 1. giugno, a prima vista ha tutte le caratteristiche per piacere a molti. Promette una riduzione generalizzata del 5% delle imposte delle persone fisiche. Vi aggiunge la riduzione di 1/6 (dal 9 al 7,5%), di quella sulle persone giuridiche, e addirittura di 1/3 (dall'1,5 all'1%) dell'imposta sulla sostanza. Facendo balenare una prospettiva da paese dei balocchi, nel quale si può avere più o meno tutto gratis, o quasi, ha insomma buone probabilità di attirarsi le simpatie di numerosi votanti.

Il rovescio della medaglia - che gli iniziativisti cercano naturalmente di occultare - è però, né più né meno, lo sfascio degli enti pubblici. Cantone e Comuni, sommati, subirebbero infatti un crollo delle entrate di quasi 200 milioni di fran-

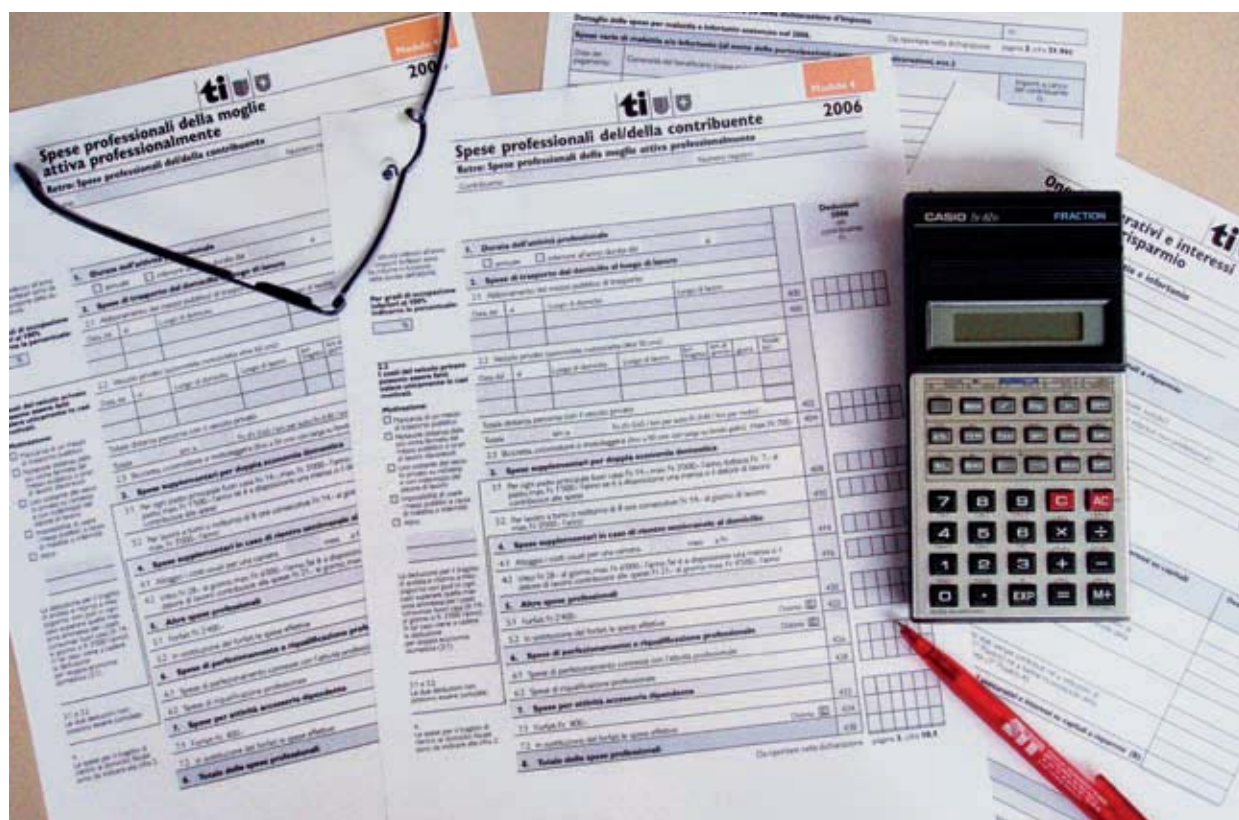
chi all'anno. Più precisamente, il Cantone perderebbe in un colpo solo oltre 126 milioni, mentre i Comuni vedrebbero andare in fumo altri 65 milioni abbondanti. Questo in teoria. In pratica, le cose sarebbero destinate ad aggravarsi ulteriormente a danno dei Comuni. E' infatti evidente che, se dovesse subire una mazzata del genere, il Cantone, per non dissanguarsi del tutto, sarebbe costretto a sbarazzarsi di molti compiti che oggi svolge (ad es. nel campo della scuola, della socialità, della sicurezza pubblica, della manutenzione stradale, ecc.), dicendo in sostanza ai Comuni: "Se potete, pensateci voi; se non potete, i cittadini si arrangino!". Nell'ipotesi che il Cantone scarichi in questo modo sui Comuni anche solo la metà dei compiti che non potrà più assumere, la stangata a danno degli enti locali sarebbe dunque di almeno

128 milioni di franchi all'anno: 65 di minori entrate e 63 di oneri "scaricatigli" del Cantone.

In tal caso, gli squilibri fra i pochi Comuni ricchi o ricchissimi, e i molti in difficoltà, sarebbero destinati ad aggravarsi ulteriormente. Qualcuno ha la brillante idea di affermare che non è il caso di preoccuparsi, perché tanto... gli enti locali potrebbero comunque "salvarsi" azionando la leva del moltiplicatore d'imposta. Ma che cosa significa questo? Semplicemente, che i cittadini dei Comuni meno abbienti, dovrebbero auto-tassarsi, per permettere ai domiciliati in quelli più fortunati (che già beneficiano di moltiplicatori d'imposta bassissimi!) nonché alle persone giuridiche di pagare ancora meno! Ciò, in molti casi significherebbe perfino dover portare il moltiplicatore dei Comuni meno

abbienti oltre il 100%. Davvero una bella pensata! Complimenti a quel genio che l'ha avuta!

Nonostante queste e altre assurdità, l'iniziativa ha comunque buone possibilità di successo. Ciò per almeno due motivi. Il primo è che la gente le imposte le paga sempre malvolentieri, per cui qualunque proposta, anche la più sballata, che faccia credere di ridurle è vista di buon occhio. Evidentemente, se ognuno calcolasse che cosa rappresenterebbe per lui, in cifre, il "condono" del 5% (che oltretutto rischia di venir annullato da un aumento a livello comunale o dall'aumento di altre tasse!), e lo confrontasse con quanto rischia di perdere nell'ambito delle prestazioni dello Stato, la valutazione sarebbe diversa. Ma in molti, si sa, la reazione viscerale ha il sopravvento su ogni altro ragionamento, ed è chiaramente su questo che speculano gli iniziativisti. Il secondo fattore che favorisce quest'ultimi è evidentemente l'instinguibile sete di rivincita che anima coloro che sono usciti sconfitti dalle ultime elezioni cantonali. Che postulava e propagandava (e manipolando i sondaggi cercava di far credere che fosse scontata) la conferma del "governo fotocopia", farà evidentemente di tutto per togliersi la soddisfazione di poter dare una "legnata" al nuovo governo. Chi ha della politica una concezione un po' diversa, dovrà quindi impegnarsi a fondo per battere un'iniziativa che, sotto le mentite spoglie di "politica fiscale più vicina alle gente", contrabbanda un regalo avvelenato!



La responsabilità di "rappresentare"

di Michele Sussigan – Presidente CCS



Dal 23 gennaio 2008 ho assunto la carica di presidente del CCS dopo che, dall'aprile 2007, la posizione era vacante a seguito delle dimissioni dell'amico Moreno Colombo che ne aveva retto le sorti per quasi un decennio.

Il Comitato di Coordinamento sindacale / CCS che rappresenta all'attenzione del Consiglio di Stato le 6 associazioni di categoria / sindacati: SIT, SAST, AFF, AMFIDOS, FSFP e La Scuola è una struttura apparentemente molto snella, ma nel contempo carica di responsabilità.

Già la natura stessa delle varie associazioni rappresentate, la loro composizione, le singole, puntuali e legittime esigenze, fanno del CCS un organismo che già al suo interno deve ricercare unità d'intenti e volontà per costruire proposte concrete e contrastare le facili soluzioni che spesso ci vengono sot-

toposte creando instabilità in tutto il personale attivo ed a volte anche tra i pensionati.

Regolarmente, a fine anno, vi sono le discussioni per la concessione integrale o meno del carovita, e come giova ricordare, malgrado un periodo di prosperità, nel 2007, non si è superato il 50% fatti salvi i primi 20'000.- Fr; all'inizio di ogni quadriennio arrivano le proposte di modifica della Lord e della Legge stipendi, con l'intento di ottimizzare, di premiare la meritocrazia, di aprire nuove possibilità per i quadri dirigenti, ma questo senza reali strumenti per una sana politica del personale; le varie misure di risparmio che si succedono a ritmi quasi regolari impongono posizioni ferme ma sostenibili.

Le modifiche che concernono il personale pubblico, di regola vengono sottoposte a tutti gli interessati tramite

l'attività del CCS, sta quindi a noi cogliere queste opportunità per far risaltare le nostre aspettative o il nostro punto di vista su temi puntuali.

Al CCS spetta pure la designazione dei suoi rappresentanti nella Commissione della cassa pensione dei dipendenti dello Stato che a loro volta sono eleggibili nel Comitato della cassa. Anche in questa ottica l'attività del CCS deve permettere le giuste scelte per essere rappresentati nel migliore dei modi in un organismo tanto importante e responsabile di decisioni che spesso incidono per decenni sulla vita e la remunerazione degli assicurati.

La serie d'impegni a cui siamo quindi chiamati a dare delle risposte concrete conferma l'importanza dell'organismo e dell'attività che deve essere svolta per contribuire in un modo attivo a migliorare le basi che regolano i con-

tratti tra impiegati e datore di lavoro, nel nostro caso lo Stato.

Rappresentare gli altri sui temi così delicati, che spesso toccano gli equilibri dei singoli lavoratori e delle rispettive famiglie è compito da svolgere con attenzione senza mai dimenticare che la ragione non sta unicamente da una parte ma spesso buoni risultati sono frutto di approfondimenti e trattative che producono soluzioni interessanti per tutti.

E' con questo spirito che mi appresto a svolgere il mio mandato biennale quale presidente del CCS, auspicando il sostegno di tutte le Associazioni rappresentate in particolare quello logistico / sindacale dato dai SIT, che saranno di sicuro aiuto nell'interesse di tutti gli affiliati che rappresentiamo.



Michele Sussigan nuovo Presidente CCS

Il Comitato di coordinamento sindacale – CCS (l'organo che rappresenta presso il Consiglio di Stato quale datore di lavoro, diverse associazioni del personale quali i Sindacati indipendenti Ticinesi (SIT); il Sindacato Autonomo Statali Ticinesi (SAST); "La Scuola" (Associazioni docenti d'ispirazione liberale radicale); la Federazione Svizzera Funzionari di Polizia; l'Associazione funzionari fiscali e l'Associazione Magistrati funzionari impiegati e pensionati dello Stato nella seduta del 23 gennaio 2008 ha nominato all'unanimità quale Presidente Michele Sussigan, in sostituzione di Moreno Colombo che ha lasciato la carica nel corso del mese di maggio 2007.

Quali Vice Presidente sono stati nominati Iginio Pedrioli (SAST) e Fabio Leoni (La Scuola). Quale segretario sindacale è stato confermato l'avv. Luca Giudici (SIT).

Complimenti e auguri di buon lavoro dalla Direttiva SIT!

Helsana si muove

Dir. Stefano Della Bruna – Direttore Helsana Ticino



Scopriamo un nuovo piacere! Sentirsi bene con un regolare esercizio fisico. Non solo fisicamente ma anche un benessere di energia, di vitalità e di efficienza e tante altre sensazioni.

L'assicurazione malattia Helsana si impegna fortemente nell'ambito della prevenzione e promozione della salute. Assieme a diversi partner organizza in tutta la Svizzera diverse manifestazioni al fine di destare la voglia di sano sport.

Gli sport quali walking, nordic walking e running sono sempre più amati e questo lo dimostra anche il numero sempre più crescente di partecipanti alle manifestazioni sportive di Helsana. Questo interesse non sorprende;

infatti questi sport sono ideali sia per la resistenza (sistema cardiovascolare) che per la forma fisica (mobilità, forza, coordinazione). Non è richiesta una particolare condizione fisica ma tuttavia si ottengono enormi benefici.

Anche il Ticino ospita due grandi manifestazioni atte a promuovere il movimento:

- Walking Lugano: il 13 aprile 2008 prende via a Lugano la seconda edizione di Walking Lugano. Per la prima volta Helsana sarà sponsor. I partecipanti possono scegliere tra 3 percorsi lungo oppure attorno al Ceresio: 5.8 , 10.6 oppure 19.
- Helsana Walking Ticino: a Locarno, ai bordi del Lago Maggiore, il 5 ottobre atten-

de sportivi e amatori su diversi percorsi di 5, 10.5 oppure 21.1 km da scoprire da parte di sportivi o da amatoriali.

Attivi tutto l'anno

Molta gente pratica questo tipo di sport non solamente durante le grandi manifestazioni di walking ma regolarmente anche nel tempo libero. Tuttavia le condizioni non sono sempre ottimali per praticare queste attività. Helsana, in collaborazione con Ryffel Running, ha perciò ampliato i percorsi fino a queste 3 attività, chiamandoli Helsana swiss running walking trails, i quali offrono tutte le possibilità di movimento, durante tutto l'anno. Questi percorsi ristrutturati da Helsana sono suddivisi in

tutta la Svizzera e sono adatti sia ai principianti sia a coloro che dispongono di un buon allenamento.

Speciali cartelli informano sulle disposizioni di nordic walking, walking e running, indicando inoltre il livello di forza, resistenza e mobilità che si necessita per seguire i diversi percorsi.

Più di 70 tragitti sono suddivisi in tutta la Svizzera: anche in Ticino ne sono presenti alcuni. Sul sito internet www.helsana.ch/trail può scoprire quale percorso si trova nelle sue vicinanze.

Forza, non perdiamo questa occasione di fare, concretamente, qualcosa per noi che ci darà piacere e divertimento.



Il docente-mediatore nelle scuole professionali

Prof. Mauro Brogginì

I. Introduzione

Il ruolo del docente mediatore, giocato in questi ultimi anni all'interno delle sedi scolastiche, si è rivelato viepiù cruciale, importante ed utile se si cercano di leggere le linee di tendenza che oggi caratterizzano le realtà soggettive, scolastiche, lavorative e sociali. Rendersi conto che la nostra società necessita di figure professionali che sappiano porsi nel mezzo dei problemi, riconoscerli, capirli e in ultima battuta elaborarli e risolverli dirimendo conflitti e sciogliendo i nodi delle incomprensioni, costituisce un passo di primaria importanza, a fronte della sempre maggiore intolleranza, problematicità, violenza e incomunicabilità che, paradossalmente, contraddistinguono il nostro vivere quotidiano. Sembra che la cosiddetta «società della comunicazione» si riveli spesso il luogo dei conflitti, degli scontri, delle dipendenze, delle diffidenze e della inconciliabilità di oppo-

sti ed estremi. Esistono perciò numerose ragioni per credere che la figura del docente mediatore sia oggi indispensabile, all'interno del contesto scolastico. Qui di seguito, cercherò di elencare quelle che a mio parere sono le ragioni di questa necessità.

Anche in contesti lavorativi e scolastici, la messa in gioco delle soggettività impone di essere presa a carico con l'ausilio di strumenti specifici di analisi, supporto e risoluzione. In senso lato, si può dire che lo studente/apprendista ed il lavoratore non vivono il loro ambiente formativo e professionale unicamente in queste due rispettive vesti, ma al contrario essi sono soggetti che si portano appresso vissuti, valori, esperienze. Il fattore interculturale e, in generale, la convivenza di molti tipi di «diversità» (religiosa, culturale, sessuale, sociale ...), poi, diventano sempre più spesso motivo di urgenza e, purtroppo, di conflitto, di emarginazione, intolleranza o violenza.

Anche in questo senso, e relativamente a quanto detto più sopra, il fatto che - ad esempio - uno studente/apprendista di altra cultura porti con sé, a scuola, tutta una serie di vissuti e valori differenti da quelli «consueti», non può essere considerato un fattore secondario, eventualmente da affrontare in casi critici ma deve essere anticipato, valorizzato e, se possibile, indagato nella sua problematicità e al contempo nella sua potenzialità.

Questo esempio dimostra come l'attuale configurazione del sistema scolastico sia caratterizzata da fattori generatori di squilibrio, instabilità, differenze (culturali, sociali di genere ...), conflitti. Esso si situa al crocevia di sistemi che vanno sempre più intersecandosi: scuola, famiglia, gruppo di pari, mondo del lavoro: non si tratta di compartimenti stagni, ma di sistemi comunicanti e a volte anche contrastanti, che continuamente si perturbano gli uni con gli

altri, secondo leggi di azioni e retroazioni, così complesse da rendere difficile una individuazione lineare di cause ed effetti. Inoltre, ci accorgiamo che il contesto scolastico ha a che fare con la fascia di età dell'adolescenza, per sua natura sensibile, problematica e instabile, oggi più che mai confrontata con fenomeni come la violenza e le varie forme della dipendenza.

Se è vero che questa stessa popolazione scolastica sarà altresì chiamata, nel futuro, ad assumere un ruolo attivo, propositivo, all'interno della comunità di appartenenza in cui sempre più locale e globale sono destinati ad interagire, nel bene e nel male occorre chiedersi come possa essere educata al rispetto, alla comprensione, all'ascolto e alla mediazione pacifica dei conflitti e ad una partecipazione democratica alla vita civile. Nel momento in cui l'organizzazione scolastica intende farsi carico di questi tratti, per certi versi inquietanti, ma

Assemblea Ordinaria 2008 Associazione La Scuola

Mercoledì 7 maggio ore 18.00

A Lugano presso l'Università della Svizzera Italiana: Aula A-11 (stabile rosso).

L'assemblea aperta al pubblico, sarà coronata da una tavola rotonda inerente l'identità professionale del docente, partendo dal recente rapporto consegnato al Decs dal gruppo di lavoro incaricato.

Il rapporto è scaricabile da tutti gli interessati sia dal nostro sito (www.lascuola.ch), sia dal sito www.ti.ch/decs.

All'incontro parteciperanno il Prof. Mauro Baranzini, decano della facoltà di scienze economiche dell'Università della Svizzera Italiana e Presidente del gruppo di lavoro, Annamaria Gélil, Presidente del Movimento per la scuola e il Consigliere di Stato, direttore del Decs, Gabriele Gendotti.

anche per altro verso ricchi di potenzialità, diviene assolutamente necessario prevedere spazi e risorse di ascolto, di dialogo, di comunicazione, di comprensione, Risorse, tali da promuovere, nella scuola, una cultura della mediazione pacifica dei potenziali conflitti, una cultura dell'aiuto reciproco, del senso di responsabilità, di benessere e sensibilizzazione. È questo, a grandi linee, il mandato di lavoro affidato a un docente mediatore.

2. Breve storia della mediazione in Ticino

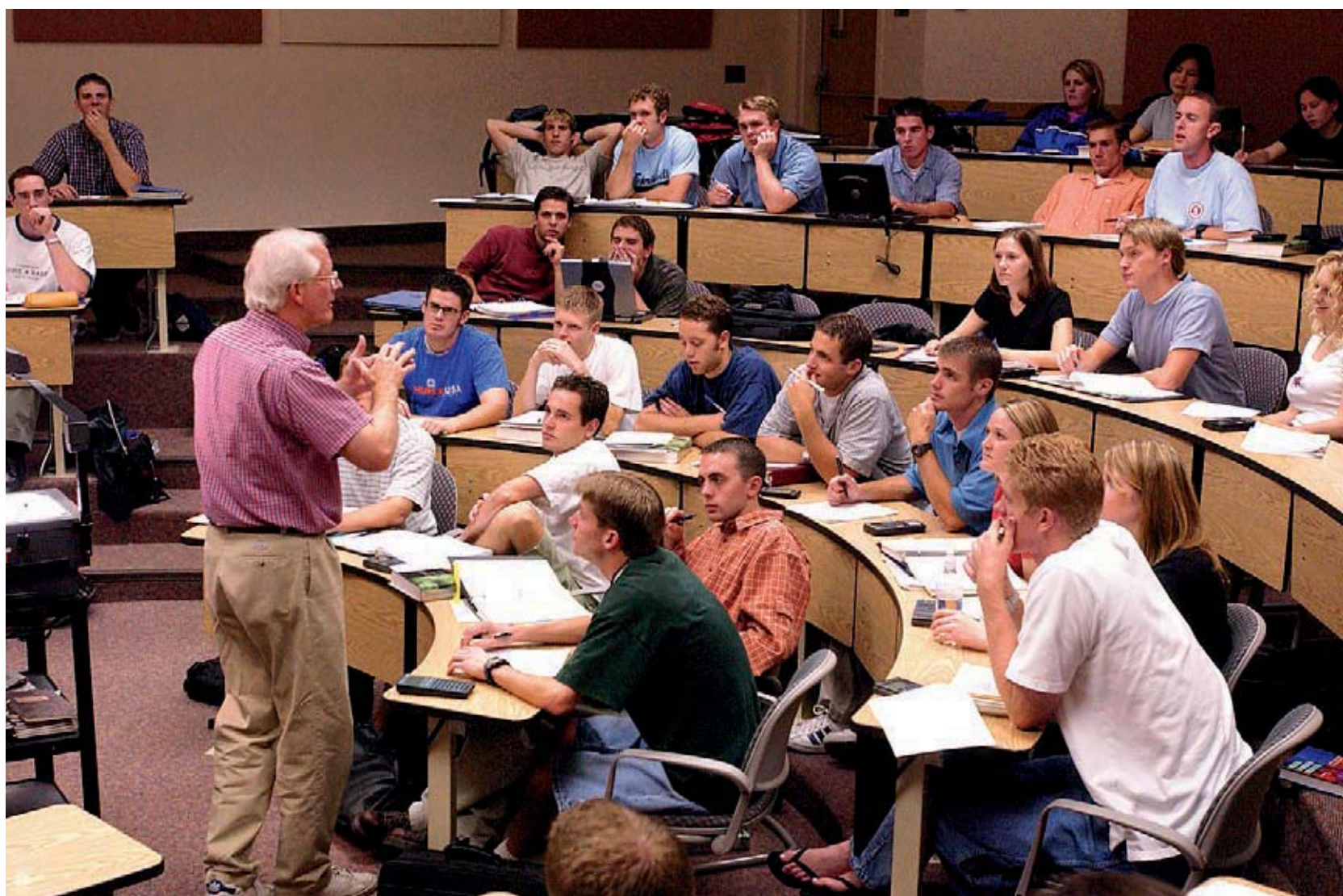
Alla fine degli anni Ottanta, i direttori delle cinque sedi Spai del Canton Ticino (Mendrisio, Trevano, Bellinzona, Biasca e Locarno), dopo essersi chinati sulle motivazioni di numerosi scioglimenti dei contratti di tirocinio, si resero conto che una grossa percentuale di queste interruzioni d'apprendistato erano generate

da fattori estranei all'aspetto intellettuale o manuale, ma traevano radici da relazioni, conflitti, disagi personali che determinavano poi nei ragazzi desideri di abbandono o stimolavano, con comportamenti censurabili, dure prese di posizione da parte dei datori di lavoro.

Traendo a modello la figura del «médiateur» vodese, decisero quindi a partire dall'anno scolastico 1988/89 di istituire la medesima funzione all'interno delle cinque sedi citate. Sette, i mediatori in carica dal settembre 1988, che furono scelti personalmente dai direttori in considerazione di caratteristiche personali quali sensibilità, disponibilità, facilità di contatto con i ragazzi. A partire dall'anno scolastico 1992/93, iniziò la collaborazione con l'Ufficio federale della salute pubblica al fine di promuovere, congiuntamente con i colleghi vodesi, dei

corsi di formazione da svolgersi, considerata la disparità numerica, prevalentemente in Romandia. Dall'anno seguente, fu costituito un «Groupe de pilotage» per seguire, analizzare, discutere e preparare un progetto di formazione per mediatori scolastici. L'Istituto di formazione sistemica di Friburgo ricevette quindi mandato per organizzare la formazione di base e continua. Nel mese di luglio del 1998, poi, durante l'ultima «Università d'estate» venne introdotta una Carta della mediazione e a partire da questa sono da allora stati sviluppati ed approfonditi concetti come la mediazione, la salute, la prevenzione della violenza e, in generale, tutto quanto ruota attorno alla comunicazione all'interno dell'istituzione scolastica. Il progetto «Sviluppare una cultura della mediazione nella scuola», che prese avvio nell'agosto 2000 per termi-

nare nel 2002, aveva quali obiettivi quelli di avviare in ogni sede scolastica coinvolta delle iniziative in cui si mirasse a creare nelle scuole attività che favorissero lo sviluppo della giustizia, della solidarietà, del rispetto delle differenze, del sentimento di cittadinanza e in generale delle competenze sociali, delle pratiche di mediazione, quali l'ascolto, l'aiuto reciproco, la gestione dei conflitti tramite la comunicazione. Alla base del progetto, vi era l'idea di sviluppare la salute a scuola come concetto globale, che concerne non solo il benessere fisico ma anche quello affettivo, sociale, e quindi generale della persona che «abita la scuola». A tale iniziativa furono annesse tre nostre scuole cantonali, nelle quali i mediatori funsero da traino (Spai Bellinzona, CPC Lugano, Scuola di diploma Canobbio).



Cronaca di una giornata ordinaria

Prof. Giuseppe Del Notaro



Un veloce colpo d'occhio per verificare se la chiusura automatica delle portiere ha funzionato e, con passo spedito, anche perché fa decisamente freddo, attraverso il cortile e mi dirigo verso il mio ufficio. Sono pochi metri quelli che separano il portone d'entrata dalla direzione, ma assai laboriosi da percorrere. Nessuno accenna a tenerti aperta la porta o a cederti il passo, anche se sei carico come un mulo tra cartella e libri sottobraccio. Non si usa più, forse nessuno l'ha mai detto e questi ragazzi ... Peccato. Giro la chiave nella toppa e arriva un collega trafelato con un problema che il frastuono nell'atrio mi impedisce di sentire. "Permetti che poso la cartella e levo il cappotto?, aspetta un secondo che rispondo al telefono". Forse è urgente (come tutto). "Pronto scuola media? Ah, è ammalato, sì, avviso il docente che Luca non arriverà; in che classe si trova? Non si ricorda... va bene lo stesso, faccio verificare dalla segretaria, stia bene e mi saluti suo figlio". Dunque...ah sì, il collega col problema: "Sì lo so, già mi hanno informato ieri sera; senti, appena possibile ne riparlamo, ora è meglio che tu vada a lezione, anche perché il campanello è già suonato e gli allievi attendono di entrare in aula". Sono le otto e cinque e un tranquillo silenzio comincia a percorrere i corridoi, faccio un salto in aula docenti per controllare se all'albo è affisso tutto: sembra di sì. Rientro in ufficio; la segretaria mi sottopone un

piano di supplenze interne preparato pochi minuti prima, mentre ero occupato. "Manca il prof Manzoni, forse anche domani, perché si è svegliato con 39 di febbre". "Va bene, vediamo...per quella classe forse riusciamo ad organizzare un anticipo della lezione di lunedì sera; vedi per favore se al supplente conviene, poi esponi l'avviso" (che è giallo: per le supplenze interne il colore è quello, e nei giorni in cui imperversa l'influenza l'albo sembra la buccia di un limone). Accendo il mio pc (me l'hanno appena sostituito, anche se quello di prima funzionava benissimo, ma questo ha un colore più trend). Prima password, seconda password, ed ecco la schermata magica; clicco sull'indicazione di posta elettronica ed appare una pioggia di mail che reclamano risposta. Decido chi avrà la precedenza: a due rispondo subito, gli altri possono attendere. Una volta bisognava, dopo avere scritto, affrancare e spedire prima di ricevere risposta; oggi è tutto obbligatoriamente, pesantemente più immediato. Sono già le 8.50: raccolgo il mio blocnotes (chiamarlo quaderno degli appunti è "démodé") e vado a seguire la lezione del prof Petrarca; un nuovo docente, simpatico, impegnato, speriamo che riesca a farsi valere di fronte ai "galuppi" di quarta... Ci riesce: imposta una bella lezione su un poeta e gli allievi partecipano (cosa tutt'altro che scontata); stenderò un buon rapporto. "A fine lezione passa da me che discutiamo un momento" gli

dico. Pausa delle 10: corsa alla macchina del caffè, al tavolo dei panini e al bagno. I docenti, succubi della boccata di fumo, si esiliano fuori del perimetro scolastico per non essere di cattivo esempio agli allievi (se solo bastasse l'esempio...). Driin, il quarto d'ora è volato, tutti come formiche prendono direzioni diverse ma conosciute. Durante la pausa mi sono preso il tempo per parlare con alcuni allievi, qualche battuta, sullo scherzoso: aiuta a mantenere un contatto e a smorzare potenziali conflitti. Ritorna la calma, ma già sono chiamato al telefono da una madre preoccupata per le assenze, di cui non era a conoscenza, della figlia. Non sa più cosa fare, è sola, si è separata da un anno e il padre non ha più contatti con la figlia. Il professor Petrarca fa capolino di dietro la porta per chiedermi se può entrare; roteando la mano destra con l'indice teso, gli indico un "più tardi" perché non riesco ad interrompere la discussione con la madre, un più tardi che si concretizzerà solo tre giorni dopo. Altre telefonate, altre persone, altri problemi o semplici richieste. Ho chiuso per un momento la porta dell'ufficio perché dovrei preparare un avviso per le famiglie; inserisco il bottoncino rosso che indica l'occupato (lo faccio raramente perché non mi piace), passano 5 minuti e qualcuno bussa, è l'esperto di quella materia che "mi ruberà solo qualche attimo", ma non è vero perché se ne va alle 11.35 e allora me ne vado anch'io,

per pranzare, ma soprattutto per questione di principio. Alle 13.50 ricomincia tutto da capo, anzi, il pomeriggio non c'è la segretaria per rispondere al telefono (le segretarie nelle scuole sono assunte al 50%, ma il telefono non lo sa) e allora posso pure fare il re della cornetta, ora... cercano il portinaio per la consegna di due armadi che non so esattamente dove andranno collocati. "Ci penserà lui" aggiungo. "Un attimo che lo rintraccio". Scorgo due allievi trafelati in tenuta da ginnastica che vengono a chiamarmi perché una loro compagna è caduta in palestra ed è bloccata a terra, niente di grave, ma è necessario l'intervento dei sanitari perché noi non siamo in grado di far rientrare una rotula. E' andata assai per le lunghe, mi bevo un caffè, quello così così dell'automatico e poi inizio la settimanale riunione con i colleghi del Sostegno pedagogico in cui solitamente affrontiamo situazioni non particolarmente piacevoli. L'ultimo campanello suona: in pochi minuti le aule e gli spazi si svuotano, ritorna il silenzio rotto solo dal rumore dei carrelli delle donne della pulizia che quotidianamente raccolgono i segni del passaggio frenetico di oltre 400 persone. Me ne vado anch'io, voglio riposare, staccare un poco, stasera mi aspettano un'ottantina di genitori dei futuri allievi di Scuola media. Dovrò informarli su come funziona la scuola che hanno davanti.

Guai a chi tocca le officine!

Avv. Luca Giudici

Anche i Sindacati Indipendenti Ticinesi – SIT sono pienamente solidali con il Comitato “Giù le mani dalle officine” che si sta battendo strenuamente in queste ore per garantire un futuro alle Officine di Bellinzona e ai suoi dipendenti. Una vera mazzata quella giunta al sud delle alpi lo scorso 7 marzo 2008 quando il Consiglio di amministrazione di FFS Cargo ha annunciato il pacchetto di risanamento che secondo gli intenti dovrebbe prendere forma al 1° gennaio 2009. Una decisione frutto, secondo la direzione, della liberalizzazione in atto nel traffico merci e le conseguenti grosse perdite avute dal gruppo nel mercato interno rispetto ai concorrenti esteri. I costi di investimento e d’ampliamento per garantire un servizio di qualità sull’asse nord-sud hanno largamente superato le prestazioni fornite creando così una grossa perdita in seno all’azienda. Alla fine del 2007 FFS Cargo ha chiuso i conti in rosso e registrato una perdita a bilancio di 190,4 milioni di franchi.

Con queste premesse l’ex regia federale ha proposto la soppressione di 249 posti di lavoro a Basilea e la chiusura del centro di Friburgo con 165 posti di lavoro in meno. Le conseguenze per il Ticino sono nefaste in quanto è prevista la concentrazione a Yverdon della manutenzione delle locomotive con la perdita di 126 impieghi a Bellinzona (18 collaboratori saranno trasferiti a Chiasso, e una decina a Yverdon) ai quali si aggiungono un’ottantina di interinali! E raggiungiamo

quota 200. La manutenzione delle locomotive verrà concentrata a tappe nella Svizzera romanda, mentre quella dei carri verrebbe esternalizzata al settore privato.

Una decisione sciagurata, figlia dell’incompetenza a livello manageriale e aggiungiamo del menefreghismo d’oltralpe per le sorti dei posti di lavoro a Bellinzona e dell’economia per tutto il Sud delle Alpi. Molte famiglie sono messe in ginocchio da una strategia incomprensibile se solo pensiamo che le officine di Bellinzona hanno notevolmente incrementato la produzione e ridotto i costi restando concorrenziali nel mercato europeo, presentando sempre cifre nere. A fine 2007 chiudevano con 2,7 milioni di franchi con un raddoppio di produttività negli ultimi sette anni.

I SIT sono vicini alle maestranze delle Officine di Bellinzona e ai collaboratori ancora in scio-

pero al momento di andare in stampa. Uno sciopero che si è rivelata l’unica soluzione di fronte al muro posto dalla direzione di FFS. Uno sciopero novant’anni dopo quello dei ferrovieri di Bellinzona, altrettanto duro e risoluto e che promette di proseguire sino a quando le FFS non faranno marcia indietro ritirando senza condizioni il piano di ridimensionamento.

Un piano frutto di un’incomprensibile strategia che ha visto FFS Cargo cambiare atteggiamento dopo che nel mese di marzo dello scorso anno veniva annunciato che Bellinzona diventava l’unico centro di competenza per la grande manutenzione di locomotive moderne e tradizionali con un ulteriore potenziamento previsto per oltre 30 milioni entro il 2010. Erano solo 12 mesi fa e la direzione riteneva le Officine: “strategicamente ben posizionate anche per il futuro” (sigh!).

Ancora una volta sono i lavoratori a pagare per negligenze a livello dirigenziale: errori manageriali e assenza di visione strategica che invece di vedere sulla graticola i dirigenti vede nuovamente i lavoratori. La lista dei precedenti è oramai purtroppo lunga e penosa e il potere politico ha la sua parte di responsabilità in questi deprecabili smantellamenti. Pensiamo a Swissair fra tutti, ma anche al Sud delle alpi non mancano gli esempi.

Si è vista in queste settimane una lunga sfilata di celebrità sul “tappeto rosso” delle officine, alcune apparizioni per la verità ci lasciano perplessi, quasi fossimo sul “Walk of fame” di Hollywood. Auguriamoci che l’impegno prosegua anche dopo il 20 di aprile, terminata la campagna elettorale.....



Benvenuto al Centro Sociale Onsernonese!

(I.g.) - Dal 1° gennaio 2008 il Centro Sociale Onsernonese ha formalmente aderito e siglato il Regolamento organico cantonale per il personale occupato presso le Case per anziani (in seguito: ROCA). Una regolamentazione collettiva che mira a promuovere e realizzare un'applicazione uniforme delle condizioni di lavoro del personale occupato presso enti che si occupano di anziani, a migliorare la collaborazione fra organi direttivi e dipendenti e a garantire la pace sociale.

Innanzitutto qualche cenno storico: nel febbraio del 1989 ha aperto i battenti, grazie al Patriziato locale, il centro Sociale Onsernonese di Russo, definito un "vero e proprio polmone per l'Onsernone", essendo una struttura che va ben oltre la casa per anziani. Il centro ha ridato vita alla valle creando posti di lavoro

(una cinquantina), aumentato le entrate fiscali e rilanciato socialmente l'intera regione. Con 32 camere singole, 5 camere a due letti, un ambulatorio medico, un reparto di fisioterapia, il centro permette il ricovero di persone anziane non autonome e invalide non ancora in età AVS. Ma non solo, al CSO di Russo trova posto anche chi è in convalescenza postoperatoria o a seguito d'infortunio. Il centro offre anche cure mediche ambulatoriali per gli ospiti e tutta la popolazione, ergoterapia, animazione, servizio di aiuto domiciliare e di economia familiare, mensa per la suola materna, elementare e media, una fisioterapia e un servizio medico di picchetto 24/24 per tutta la popolazione.

Non va dimenticato che nella valle Onsernone vi è una seconda casa per anziani nel villaggio di Loco, Comune di



Isorno, con una capienza di oltre 30 posti letto, gestita fino al 30 giugno 2002 dalla Congregazione delle piccole suore della Sacra Famiglia. Con la decisione delle suore della Sacra Famiglia (maturata nel corso della seconda metà del 2001) di cessare l'attività presso l'istituto di Loco, si è posto il problema del come assicurare il futuro di una struttura presente in valle da oltre 70 anni.

Al Patriziato Generale d'Onsernone è stato così accordato dal Cantone un contributo per l'acquisto e la ristrutturazione dell'istituto citato. Ora il Patriziato Generale d'Onsernone gestisce le due strutture socio sanitarie che sono dirette dal signor Tarcisio Terribi-

lini, di cui i SIT apprezzano da molti anni le capacità e la professionalità.

Durante l'assemblea del personale del 20 febbraio 2008 al Centro sociale Onsernonese di Russo, i sindacati hanno potuto incontrare i dipendenti, i quali sono stati informati dell'importanza della regolamentazione collettiva sottoscritta dall'istituto e esaustivamente edotti su tutto quanto concerne il mondo sindacale e le offerte che i vari sindacati propongono a difesa dei lavoratori.

L'assemblea, molto ben frequentata, ha permesso a SIT, OCST e VPOD un primo contatto con le collaboratrici e i collaboratori dei due istituti (Loco e Russo) che non hanno mancato di porre quesiti circa l'organizzazione del tempo di lavoro, i diritti e i doveri in relazione al ROCA, la necessità di una commissione del personale, il contributo paritetico e la relativa commissione, nonché tutte le questioni relative agli accordi bilaterali, essendo molte collaboratrici frontaliere.

Un benvenuto dunque al CSO che dimostra con coraggio come anche un istituto discosto possa essere dinamico e in prima linea nella collaborazione con il mondo sindacale e nel dialogo con i propri dipendenti.



Aumento salariale per gli autotrasportatori

(l.g.) - Lo scorso mese di novembre si è tenuta un'importante riunione della commissione paritetica cantonale per le industrie degli autotrasporti che riunisce una cinquantina di imprese di trasporto professionale di persone e cose del Cantone Ticino e i sindacati SIT, OCST e UNIA.

Dall'incontro è emerso come il settore abbia vissuto un 2007 tutto sommato positivo con una leggera flessione delle comande solo nell'ultimo trimestre dell'anno a causa probabilmente dell'aumento dei tassi ipotecari, del prezzo del greggio e dell'aumento costante dei costi di gestione. Parlare tuttavia di un inizio di crisi nel settore è certamente eccessivo. Va detto che il padronato lamenta una sproporzionata pressione della Confederazione che mediante la tassa sul traffico pesante incide in ragione del 20% sui costi delle aziende di trasporto e mira sostanzialmente a finanziare le trasversali alpine e il trasporto su ferrovia. Una

tassa riversata interamente a Berna, aumentata ogni 2-3 anni, che tuttavia non differenzia le tipologie di trasporti sulla nostra rete viaria. Le ditte locali vengono così maggiormente penalizzate rispetto a quelle che si limitano a transitare tra Chiasso e Basilea diretti nel nord Europa. Vero tuttavia che gli accordi bilaterali non permettono di fare una differenziazione in questo ambito e giocano a sfavore delle aziende ticinesi. A titolo di esempio viene portata la vicina Germania che applica anch'essa una tassa di transito assai elevata ma la compensa con maggiori sovvenzioni alle aziende. Questi aumenti di costi non possono sempre essere riversati sulle fatture ai clienti in quanto i contratti di fornitura hanno margini ridottissimi e difficilmente negoziabili con le imprese della grande distribuzione. Un settore quello degli autotrasporti che vive dunque con crescente preoccupazione l'estensione della libera circolazione e la concorrenza con

la vicina penisola, ove autisti vengono pagati fr. 1'500.— Euro al mese o addirittura sono remunerati in funzione dei chilometri che fanno al giorno.

Nel resoconto annuale la parte padronale lamenta una notevole perdita di immagine e di simpatie da parte del grande pubblico e del mondo politico. Di fatto l'autotrasportatore viene visto unicamente come un perturbatore della circolazione stradale e causa del forte inquinamento atmosferico. Dimenticando il contributo essenziale che queste aziende e i loro dipendenti danno all'economia del nostro Cantone e al cittadino stesso che trova frutta fresca e prodotti di prima qualità sugli scaffali dei negozi in tempi brevissimi, le scadenze infatti sono sempre più brevi costringendo gli autisti ad autentici tours de force, mettendo spesso a repentaglio la loro salute. Purtroppo negli ultimi anni gli autisti devono confrontarsi con un aumento della maleducazione della clientela e della scarsa considerazione per la loro attività giornaliera.

I sindacati hanno da questo punto di vista condiviso appieno le lamentele delle aziende.

In futuro si teme un intasamento ancora maggiore delle reti stradali, già fortemente sollecitate (oltre le 44 tonnellate non si potrà andare, la pavimentazione non reggerebbe), in quanto il trasporto su ferrovia alla prova dei fatti presenta più disagi che reali benefici.

Alla luce di tali considerazioni le parti hanno trovato un accordo per adeguare in maniera corretta gli stipendi dei dipendenti di codesto settore. Si è così deciso di concedere fr. 60.-- a tutti i collaboratori con un stipendio superiore al minimo e l'1,3% a coloro invece che hanno uno stipendio minimo. Il tutto così riassunto per le rispettive categorie a partire dal 1° gennaio 2008:

Autisti patente B

nel 1° anno fr.3'307.--
nel 2° anno fr.3'586.--
nel 3° anno fr.3'860.--

Autisti camion patente C

nel 1° anno fr.3'409.--
nel 2° anno fr.3'728.--
nel 5° anno fr.4'032.--

Autisti patente E, meccanici, capi operai, capi magazzinieri, autisti torpedone patente D

nel 1° anno fr.3'561.--
nel 2° anno fr.3'890.--
nel 5° anno fr.4'204.--

Imballatori, magazzinieri, caricatori

nel 1° anno fr.3'307.--
nel 2° anno fr.3'475.--
nel 5° anno fr.3'738.--

Apprendisti

1° anno fr.618.--
2° anno fr.719.--
3° anno fr.871.--



L'ANGOLINO DI PIMBOLI

Concorso fotografico Progresso Sociale no. 27
Pubblichiamo in questa pagina le foto pervenuteci.



Corti Emma
6833 Vacallo

Michele Mignola
6597 Agarone
Foto scattata a
Locarno il 12.01.2008



Corti Tosca
6833 Vacallo

Lorenzo Mignola
6597 Agarone
Foto scattata a
Sonogno il 12.01.2008



Davide Zaru
6600 Locarno



Alessia Zaru
6600 Locarno



Patrick Tamò
6803 Camignolo

L'ANGOLINO DI PIMBOLI



Carissimi piccoli amici, eccomi di nuovo insieme a voi per propor-
vi un simpatico crucipuzzle a tema. **BUON DIVERTIMENTO A
TUTTI**, dal vostro amico

Pimboli

IL MARE

Trovate nello schema tutte le parole dell'elenco e cancellatele. Le 11 lettere rimaste
vi daranno il nome di un pesce marino che, se è disturbato e irritato, è capace di
dare una vera e propria scossa elettrica...

ALGHE BARCHE CALMO MOLO NUOTARE ONDE PAESI PESCI POLIPI RIVA
SABBIA SALE SCOGLI SOLE SPIAGGIA TEMPESTE VENTO

S	N	T	E	M	P	E	S	T	E	L
A	P	U	M	O	L	O	M	L	A	C
L	O	I	O	A	T	A	O	S	E	S
E	L	O	A	T	L	S	C	H	A	I
D	I	T	O	G	A	O	C	B	C	R
N	P	N	H	R	G	R	B	S	I	P
O	I	E	E	L	A	I	E	V	D	I
N	E	V	I	B	A	P	A	E	S	I

NOME E COGNOME:

Soluzione:

INDIRIZZO:

Le vostre risposte devono essere inviate a: SIT Sindacati Indipendenti Ticinesi, Via della Pace
6600 Locarno. **SONO ESCLUSE LE VIE LEGALI. NON SI TERRA' ALCUNA CORRISPONDENZA**

IL CONCORSO è RISERVATO AI RAGAZZI IN ETA' SCOLASTICA.
SONO ESCLUSE LE VIE LEGALI. NON SI TERRA' ALCUNA CORRISPONDENZA

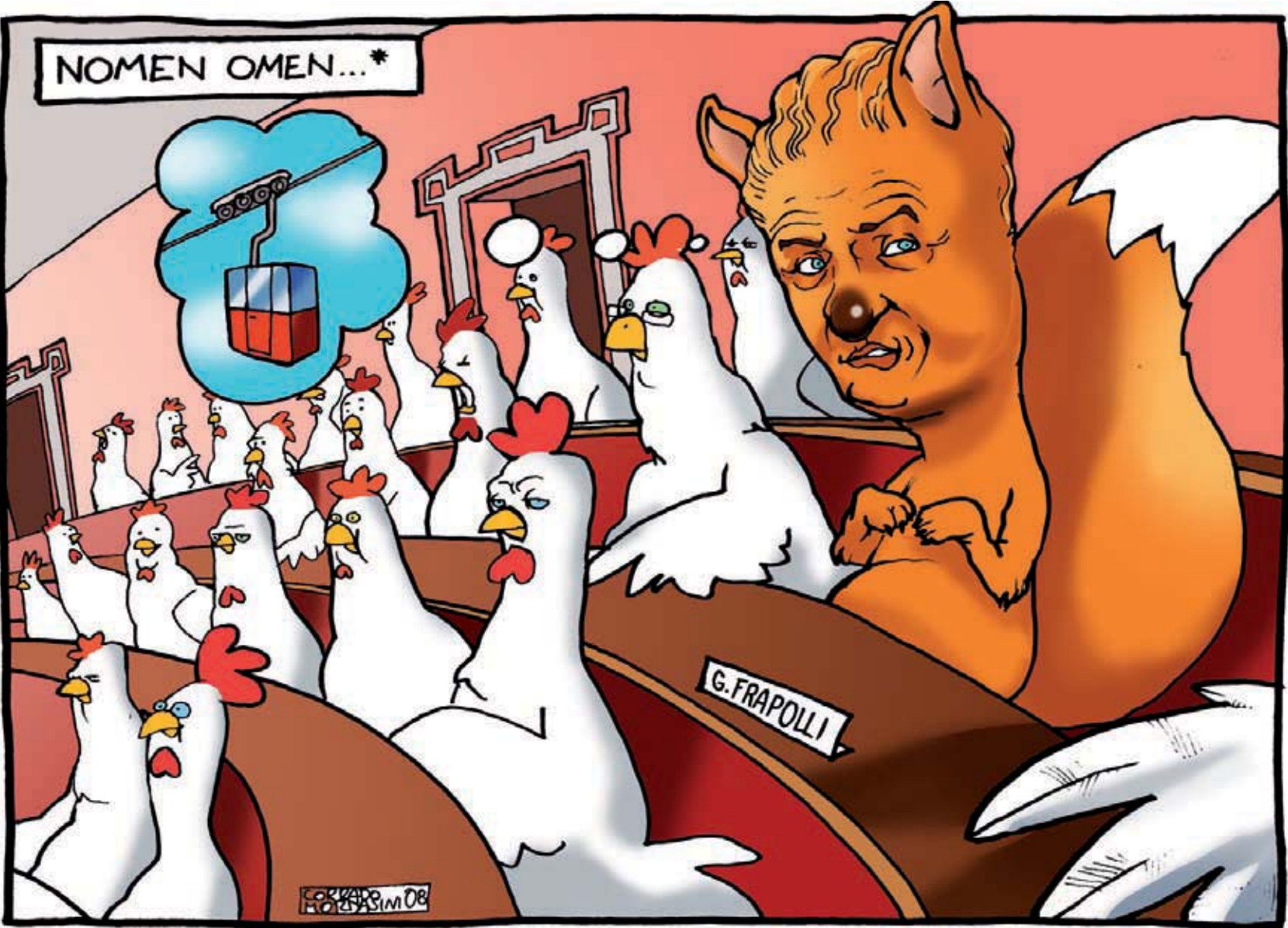


DICHIARAZIONE DI ADESIONE

SINDACATI INDIPENDENTI TICINESI - SIT
 Via della Pace 3 6601 Locarno - Tel. 091 751 39 48 / 752 10 58

Desidero diventare membro dei Sindacati Indipendenti Ticinesi - SIT

Cognome e nome	No. AVS	Data di nascita
NAP Domicilio	Via e numero	Nazionalità
Stato civile	Telefono	Se straniero: Dom. ☐ Stag. ☐ Ann. ☐ Front. ☐
Professione	Datore di lavoro	No. CCB/CCP e indirizzo banca
Professione	Datore di lavoro	Categoria professionale
Domanda di ammissione a	Sindacato	☐
	Fondo previdenza malattie	☐
	Cassa ammalati collettiva SIT	☐
Il / La sottoscritto/a si impegna a rispettare gli statuti e i regolamenti dei SIT, nonché le decisioni degli organi direttivi.		
Luogo e data	Firma	
Presentato da (indirizzo completo)		
Visto del segretario sindacale		
Visto del GO		
Art. 5b) degli statuti		



* Proverbio latino che può così essere tradotto: "il cognome prefigura il destino"

Lara Gut

di Fazio Baciocchi - Giornalista sportivo



Nella sua prima stagione trascorsa gareggiando nella Coppa Europa (che ha vinto) e nella Coppa del Mondo, Lara Gut ha confermato di andare forte. Di più: la giovane ticinese ha lasciato intuire di poter andare ancora più forte.

Difatti l'hanno già paragonata a Doris De Agostini e a Michela Figini, le due campionesse dello sci ticinese di qualche anno fa. Era forse inevitabile. I paragoni però zoppicano sempre, e tendono spesso a mettere a disagio entrambe le persone messe a confronto.

Nello sport quella di fare paragoni, di solito tra campioni di epoche diverse, è spesso una tentazione troppo forte. Misurare, o cercare di misurare, i successi dell'atleta di oggi sul metro dei successi dell'atleta di ieri è una pratica molto comune, ma non per questo molto sensata.

Tanto per cominciare, ognuno ha il diritto di essere valutato soltanto per quello che fa, e non in base a quello che hanno fatto altri in passa-

to. Soprattutto se, come nel caso di Lara, l'atleta di oggi è ancora all'inizio di una carriera della quale nessuno conosce, per forza di cose, né lo svolgimento, né tantomeno la conclusione. E poi perché nello sport le condizioni in cui gli atleti si trovano via via ad agire, cambiano molto rapidamente e spesso radicalmente. Il che rende ogni confronto ancora più incerto.

Nella Coppa del Mondo di sci, dai tempi della De Agostini e della Figini, è praticamente cambiato tutto: materiali, tecniche di sci, qualità degli allenamenti e via dicendo. Nemmeno la neve su cui sciano oggi Lara e le sue colleghe in Coppa del Mondo, è più quella su cui si sciava un tempo: questione di più moderne metodi di preparazione.

Al di là di ogni paragone possibile (o impossibile), tuttavia, Lara Gut ha confermato di avere talento. E di avere un bel po' di fegato, che, soprattutto nelle discipline veloci, discesa e supergigante, costituisce la base indispensabile per fare risultato. È vero che,

essendo all'inizio della carriera, la ticinese non ha molto da perdere e deve invece cercare il tempo, e il risultato, gara dopo gara, senza fare troppi calcoli. Ma per scendere birra, come fa, bisogna avere un bel po' di coraggio.

Quello che ora Lara dovrà continuare a fare (e certamente farà), è lavorare per migliorare costantemente sotto ogni aspetto: fisico, mentale e soprattutto tecnico. In ogni disciplina, comprese quelle veloci, che oggi come oggi sembrano quelle destinate a darle le soddisfazioni maggiori.

I tracciati delle discese femminili di Coppa del Mondo, nel corso degli ultimi anni, sono diventati sempre più tecnici e spettacolari. Gli sci, poi, consentono una conduzione molto più precisa, e questo è senza dubbio un vantaggio: ma contemporaneamente

te permettono anche di raggiungere velocità maggiori. E più aumenta la velocità, più aumentano le difficoltà, nell'impostazione e nella gestione delle curve e dei salti, che sono sempre più lunghi.

I rischi di infortuni, anche gravi, non sono dunque diminuiti nonostante l'aumento della sicurezza a bordo pista e della preparazione, tecnica e fisica, delle protagoniste.

Oggi come oggi si può dire che Lara ha superato bene, molto bene anzi, il primo impatto con l'élite dello sci. Non era affatto scontato: ci si era accorti che aveva talento, ma con il talento da solo, nello sport, non si arriva molto lontano.

Se continuerà così, Lara riuscirà sicuramente, in un futuro poi nemmeno così lontano, a dare grosse soddisfazioni a se stessa e ai suoi fans.



La nostra famiglia

Nascite

Vive felicitazioni e auguri a:

Katiuscia Peverada e Alessandro Tessitore per la nascita della piccola Rebecca-Liliana;

Anita Caterina e Jean-Marc Pirotta per la nascita dei gemelli Aïcha e Ilia;

Decessi

Sentite condoglianze:

ai famigliari della defunta Annamaria Bertossa;

ai famigliari della defunta Sylva Mercolli;

ai famigliari della defunta Giuseppina Martinoni;

ai famigliari della defunta Egidia Cassaniti;

ai famigliari del defunto Diego Negrini;

ai famigliari della defunta Assunta Guidali;

ai famigliari del defunto Mario Maestrani;

ai famigliari del defunto Giuseppe Pelloni;

ai famigliari della defunta Anna Modini;

ai famigliari del defunto Edgardo Devittori;

ai famigliari della defunta Suor Ester Boffa;

ai famigliari del defunto Teodoro Salinas;

ai famigliari della defunta Leonilla Gamboni;

ai famigliari del defunto Giovan-Battista Benzoni;

ai famigliari del defunto Gado Gianini;

ai famigliari del defunto Dante Tunzi;

ai famigliari del defunto Orlando Moretti;

ai famigliari della defunta Stella Lorenzetti;

A Vito De Carlo, membro della Direttiva SIT per la morte del papà Antonio De Carlo;

Alla maestra Franca Bottinelli-Martinoli, membro di comitato dell'associazione La Scuola per la morte della mamma Armanda Bottinelli;



Un incontro con la salute e il benessere

convenzione stipulata dai SIT con

TERME MONTICELLI

Parma – Italia

- L'Hotel 4 stelle con cure interne, piano bar, garage
- Le Piscine termali, idromassaggio, sauna, palestra, solarium
- Il centro benessere
- Il centro riabilitazione

Sono immersi in un parco secolare di 25 ettari e distano a 9 Km da Parma città d'arte, cultura e capitale Europea della gastronomia.

NB. Per i membri SIT sconto del 15% sulla tariffe alberghiere e termali pubblicate sul sito internet. Ulteriori agevolazioni per gruppi di almeno 20 persone (chiedere la dichiarazione di appartenenza ai SIT prima di partire).

www.termedimonticelli.it
www.czspacemonticelli.it
 Tel. 0039 0521 657425
 E.Mail: marketing@it



Progresso sociale

Amministrazione:	Segretariato SIT Via della Pace 3 6600 Locarno
Telefono:	091 751 39 48
Fax:	091 752 25 45
e-mail:	info@sit-locarno.ch
sito:	www.sit-locarno.ch
Stampa:	Tipografia Cavalli, Tenero
Redattore resp.:	Avv. Luca Giudici

Conto corrente postale 65-7067-2

Il periodico è gratuito per gli aderenti SIT,
SAST e LA SCUOLA
Abbonamento annuo sostenitore fr. 20.-

sit **Sindacati** **Indipendenti Ticinesi**

Segretariato:	Via della Pace 3 6600 Locarno
Presidente:	Astrid Marazzi
Segretario:	Avv. Luca Giudici

I soci dei SIT beneficiano di:

- assistenza sindacale collettiva (contratti) e individuale;
- assistenza giuridica in qualsiasi questione di natura professionale;
- consulenza individuale in materia fiscale (dichiarazione delle imposte) e assicurativa (infortunio, malattia, disoccupazione, AVS-AI, secondo pilastro...);
- (anche per familiari) assicurazione contro le malattie per cura medica e farmaceutica, ricovero ospedaliero e per perdita di salario;
- iscrizione nei nostri uffici alla cassa cantonale di assicurazione disoccupazione
- assegno alla nascita di ciascun figlio (segnalare il lieto evento!);
- sussidio in caso di partecipazione di propri figli a colonie marine o montane;
- assegno (proporzionale al periodo di affiliazione) al momento del pensionamento o ai superstiti in caso di decesso;
- sconto speciale per cure termali a Monticelli.

Sindacati Indipendenti **Ticinesi SIT** **Collettive SIT-SAST**

Orari degli sportelli:

lunedì-mercoledì:
10.00/12.00 – 14.00/17.00

giovedì:
chiuso tutto il giorno

venerdì:
10.00/12.00 - 14.00/17.00